



2 aprile –
7 giugno
2026

Arezzo
Galleria Comunale
d'Arte Contemporanea

**FRANCISCI REDI
PATRICII ARRETINI:**
la (ri)scoperta del genio

Mostra bibliografica
a cura di Elisa Boffa

Un progetto di



Con il contributo e il patrocinio di



Main sponsor



Francesco Redi: scienziato alla corte medicea
presente nel Portale digitale Scienza di Regione Toscana

**FRANCISCI REDI
PATRICII ARRETINI:**
la (ri)scoperta del genio

Mostra bibliografica a cura di Elisa Boffa

Francesco Redi rappresenta una delle figure più alte e rappresentative della nostra storia culturale e scientifica. Nel celebrare il quarto centenario della sua nascita, rendiamo omaggio a un uomo che seppe incarnare in modo esemplare lo spirito del suo tempo, coniugando sapere scientifico, sensibilità letteraria e impegno civile. Medico, naturalista, letterato e accademico, Redi fu protagonista della nascita della modernità, ma non smise mai di riconoscersi profondamente nella sua città natale, mantenendo con Arezzo un legame vivo, concreto e generoso.

Questa mostra e il catalogo che la accompagna rappresentano non solo un'importante occasione di riscoperta della sua opera, ma anche un momento di riflessione sul valore del nostro patrimonio storico e documentario. Un patrimonio che testimonia quanto Arezzo sia stata, nel corso dei secoli, un terreno fertile per l'ingegno umano, capace di generare personalità di altissimo profilo nei più diversi ambiti, dalla scienza alla letteratura, dall'arte alla musica, al pensiero. Francesco Redi ne è una delle espressioni più luminose: un intellettuale enciclopedico, capace di spaziare tra discipline diverse con rigore e creatività, sempre animato da curiosità e spirito critico.

Il legame tra Redi e Arezzo non fu soltanto ideale o affettivo: esso si tradusse in gesti concreti, costanti nel tempo. Anche durante gli anni trascorsi a Firenze al servizio della corte medicea, egli continuò a mantenere rapporti assidui con la sua città d'origine, come testimoniano i suoi scritti e in particolare quel "Libro dei Ricordi", nel quale annotava con precisione non solo le proprie attività, ma anche i rapporti economici e personali intrattenuti con Arezzo e con i suoi interlocutori. Redi sostenne attivamente la vita culturale e istituzionale aretina: favorì la nascita e lo sviluppo di istituzioni educative, contribuì alla crescita di biblioteche e raccolte librerie attraverso donazioni significative, e partecipò al vivace mondo accademico cittadino. Allo stesso tempo, continuò a investire risorse nella città e a inviare beni e denaro alla famiglia e al territorio, mantenendo saldo un rapporto che non venne mai meno.

Riscoprire Redi significa dunque riscoprire una parte essenziale dell'identità di Arezzo, ma anche riaffermare il valore della cultura come elemento fondante della nostra comunità. Significa riconoscere come il dialogo tra passato e presente possa continuare a generare conoscenza, consapevolezza e futuro.

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questa iniziativa – curatori, istituzioni, studiosi e collaboratori – per l'impegno e la passione con cui hanno contribuito a restituire alla città e al pubblico la figura complessa e affascinante di Francesco Redi. Arezzo, ancora una volta, si racconta attraverso i suoi grandi protagonisti. E nel farlo, rinnova la propria vocazione a essere luogo di cultura, di ricerca e di bellezza.

Il Sindaco di Arezzo
Ing. Alessandro Ghinelli

Scienziato, letterato, poeta, membro dell'Accademia del Cimento e arciconsolo dell'Accademia della Crusca, medico dei Granduchi di Toscana Ferdinando II e Cosimo III, Francesco Redi è una delle figure più poliedriche ed erudite della Toscana del XVII secolo. Nel 2026, a quattrocento anni dalla sua nascita, viene celebrato con una preziosa mostra dalla città di Arezzo che gli diede i natali.

La mostra della Galleria D'Arte Contemporanea può essere considerata uno speciale contributo alle celebrazioni rediane, perché oltrepassa la dimensione pubblica dello scienziato e ne tratteggia una più privata, facendo così emergere il particolare e forte legame che Redi nutrì tutta la vita per Arezzo, nonostante l'avesse lasciata all'età di sedici anni.

Non è un caso, infatti, che Arezzo custodisca un significativo patrimonio documentario legato al lato più privato e personale dello scienziato. A testimoniarlo la presenza in mostra di documenti di battesimo (Archivio della Confraternita dei Laici), ma anche del libro dei Ricordi (Biblioteca di Arezzo), che rivela come Redi coltivasse le relazioni con familiari, membri della Corte, colleghi ed eruditi, come anche un'insaziabile curiosità e un desiderio di arricchire la propria biblioteca che comprendeva più di quattromila testi di letteratura, scienze e altre branche del sapere. Una collezione che è rimasta in custodia nella città di Arezzo, seppure divisa tra importanti istituzioni cittadine.

Persino la lingua aretina è celebrata da Redi, tanto da creare un Vocabolario di alcuni lemmi aretini - in mostra è possibile vedere una delle prime stesure - sulla scorta del lavoro di redazione di numerose voci fatto per la terza edizione del Vocabolario dell'Accademia della Crusca.

Insomma, l'obiettivo di far luce sulla persona di Francesco Redi attraverso l'ampio e variegato patrimonio presente ad Arezzo appare pienamente raggiunto. E tutto questo si congiunge idealmente al lavoro condotto da Regione Toscana in questi anni sulla valorizzazione della figura dello scienziato. Un impegno che si è concretato, tra l'altro, nella sezione Scienza dell'ecosistema digitale Cultura.Toscana con un percorso narrativo di approfondimento dedicato e con l'imponente campagna di digitalizzazione dei 75 volumi rilegati dei Manoscritti del fondo Redi Cestoni della Biblioteca Marucelliana, cospicuo patrimonio archivistico sulla vita e l'attività di Francesco Redi.

Da parte mia un grazie di cuore a chi ha ideato e realizzato questa mostra.

Cristina Manetti
Assessora alla cultura, università, parità di genere, diritto alla felicità
Regione Toscana

Galileo Galilei, ormai cieco, muore l'8 gennaio 1642 ad Arcetri, vicino a Firenze, agli arresti domiciliari da quasi 10 anni. Francesco Redi è nato il 18 febbraio 1626, ad Arezzo, per questo celebriamo quest'anno il 400° anniversario della sua nascita. Quando Galilei muore, Redi giovinetto aveva solo 16 anni e certamente non aveva potuto conoscerlo di persona, ma egli è senz'altro uno degli eredi ideali più importanti del metodo del grande scienziato e non a caso fu membro dell'Accademia del Cimento, fondata nel 1657 con il fine di portare avanti la ricerca per via sperimentale.

Entrambi, di formazione pisana, condividevano l'uso della scrittura in volgare italiano, l'adozione degli esperimenti controllati e, soprattutto, l'avversione all'aristotelismo, negatore del pensiero scientifico che in quel tempo essi contribuivano a fondare.

L'amico Claudio Santori, già Preside del liceo scientifico "Francesco Redi" della nostra città, esaminando un testo appartenuto alla biblioteca del Redi, scritto da un dotto aristotelico del tempo, notava, sulla prima di copertina e sull'ultima, come il proprietario del libro, cioè lo stesso Redi, avesse apposto alcune chiose. Il libro in questione, che trattava di sali minerali, di animali e di vegetali, muoveva infatti da presupposti aristotelici, sviluppando una disquisizione del tutto priva di documentazione empirica. Ebbene, Redi aveva così commentato: "nugae, nugae, nugae", che potremmo rispettosamente tradurre con "bischerate, bischerate, bischerate". Nella quarta di copertina, inoltre, si legge la seguente frase, vergata da lui stesso con bella grafia: "se queste cose scritte in questo libro fossero vere, sarebbe la bella cosa nella medicina. Ma le virtù, che l'autore assegna a questi suoi sali sono tutte tutte favole, questo è un libro fatto a tavolino e non con l'esperienze. E queste sono necessarissime". La frase poi si concludeva con una dichiarazione sempre dello stesso Redi, consapevole del ruolo che la nuova scienza sperimentale stava assumendo e della responsabilità personale che lui stesso, scienziato, si andava assumendo. Egli infatti dichiarava orgogliosamente in conclusione: "così dice Francesco Redi".

L'immagine della copertina con i relativi commenti venivano usati dall'amico Santori come rivestimento dei fascicoli per l'esame di Stato, da consegnare a tutti i professori, membri delle commissioni d'esame. Tutto ciò costituiva un divertente monito a questi ultimi ad attenersi, nel loro impegno valutativo, al rigore della scienza, che non poteva non albergare nel liceo scientifico, che porta il nome dello scienziato aretino.

Oggi, nell'epoca delle fake news, quelle critiche mantengono intatto il loro valore: senza la ricerca scientifica e le "sensate esperienze e necessarie dimostrazioni" siamo destinati ad affogare nel mare dei pregiudizi e dell'ignoranza.

Alessandro Artini
Presidente Istituzione Biblioteca Città di Arezzo

La mostra* intende illustrare ai visitatori la figura di Francesco Redi attraverso il patrimonio storico-documentario a lui legato: scienziato e cortigiano, letterato e medico personale dei Granduchi di Toscana Ferdinando II e Cosimo III, accademico della Crusca, del Cimento e dell’Arcadia, nonché grande sostenitore della sua città natia, Arezzo.

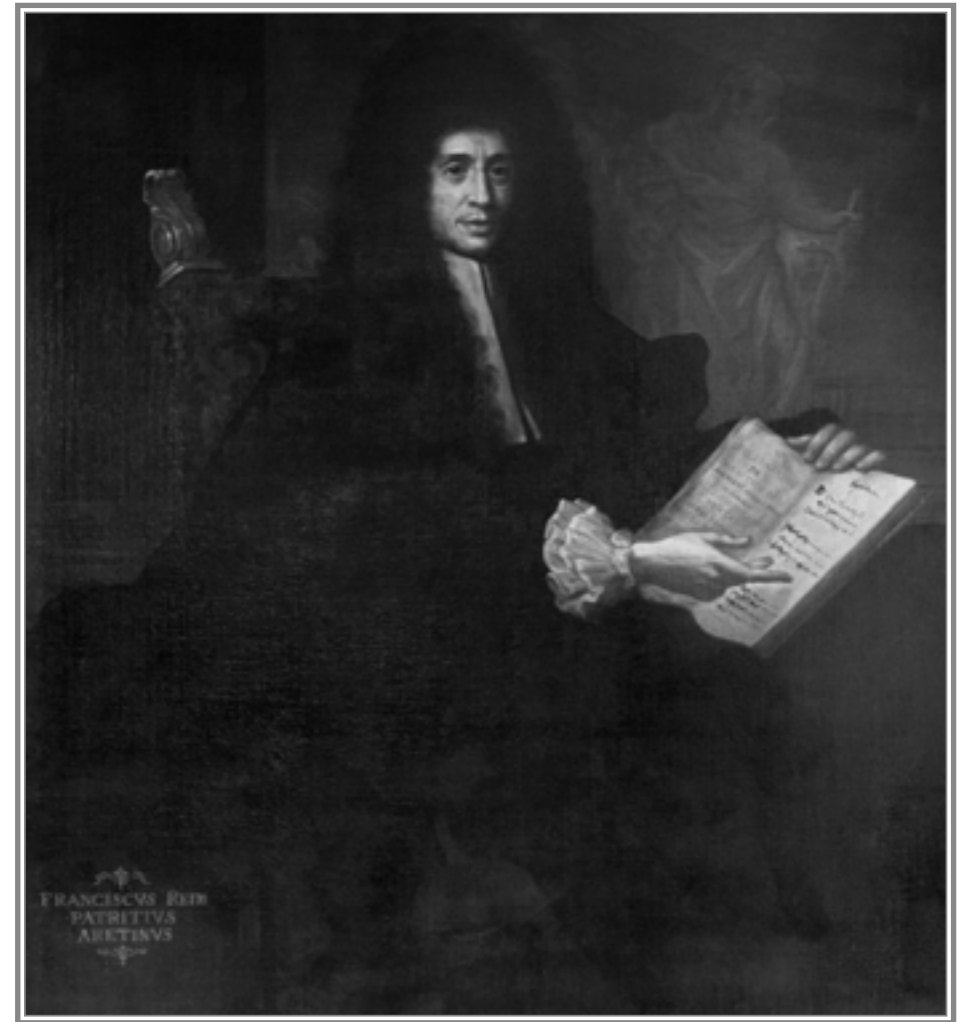
Redi non solo fu un protagonista della nascita della modernità, ma anche uno degli ultimi ingegni veramente enciclopedici della cultura occidentale, in grado di passare con disinvoltura dall’anatomia di un mammifero alla decifrazione di un codice antico, dall’ideazione di un sonetto all’impostazione di un esperimento di laboratorio, dalla stesura di una ricetta a un consulto medico.

La città di Arezzo, in occasione della ricorrenza del quadricentenario della nascita, intende celebrare una delle figure più acute, poliedriche e significative del XVII secolo italiano, a cui ha l’onore di aver dato i natali nel 1626.

Francesco Redi è, dunque, raccontato attraverso la sua iconografia, le sue origini e i suoi ricordi, ma anche attraverso le sue opere scientifiche, poetiche e accademiche. Di notevole interesse sono anche i suoi numerosi contatti con l’élite culturale toscana, i suoi consigli e consulti a amici, allievi e collaboratori e, infine, la sua ricchissima biblioteca di manoscritti e volumi a stampa, rappresentazione della molteplicità di interessi del genio aretino.

Le nove sezioni tematiche mostrano come ogni documento, manoscritto o testo a stampa, possa raccontare qualcosa che va al di là della mera produzione materiale del manufatto, rivelando una storia o un legame riferibile a Francesco e al suo operato. I testi, pertanto, *‘parlano’* e compongono l’intero universo rediano: un mondo costituito da molte sfaccettature ben visibili e da altre che si possono solo intravedere tra le righe.

* La curatrice desidera ringraziare gli Enti ed il Comitato Scientifico che hanno reso possibile la realizzazione di questa mostra e, per la collaborazione e il supporto ricevuto, la prof.ssa Antonella Moriani dell’Università degli Studi di Siena, il personale della Biblioteca, dell’Archivio di Stato e della Fraternita dei Laici di Arezzo.



Justus Sustermans
Ritratto di Francesco Redi
Sec. XVII, olio tu tela, 97x107 cm. in cornice di legno dorato
Comune di Arezzo, Sala del Consiglio

Dipinto attribuito al Sustermans (1597-1681) che fu regalato dal fratello di Francesco, Giovanni Battista, al Comune di Arezzo, il 26 giugno 1697, per essere affisso nella sala del Consiglio Comunale, insieme agli altri ritratti degli aretini illustri. Il medico è raffigurato con la parrucca, seduto su un seggiolone rosso, rivestito in seta nera, con i calzoni legati sotto il ginocchio, secondo la moda del tempo. Sorregge sulla mano sinistra un libro aperto che riporta il titolo di una delle sue opere più celebri: *le Osservazioni intorno agli animali viventi che si trovano negli animali viventi*. Sullo sfondo, l'allegoria della Medicina.

I

Francesco, le ricordanze e la genealogia

Primogenito di nove figli - quattro maschi e cinque femmine, tutte monache - di Gregorio e di Cecilia de' Ghinci, Francesco nacque ad Arezzo il 18 (o forse 25) febbraio 1626 e fu battezzato nella Chiesa di S. Maria della Pieve. Il padre era un medico affermato, che nel 1642 si trasferì con la famiglia a Firenze, ottenendo la cittadinanza fiorentina e svolgendo anche le funzioni di archiatra granducale.

La famiglia, di origine quattrocentesca, faceva parte del patriziato cittadino già dal 1640 con un proprio stemma, raffigurante sei guglie in oro, nonché proprietaria di vari possedimenti a cui poi si aggiunse la villa degli Orti e il palazzo in Borgo Maestro.

Nel 1672 Gregorio, con i figli Diego e Giovanni Battista, si ritirarono ad Arezzo, lasciando Francesco solo a Firenze. Lui, d'altro canto, aveva già iniziato la professione medica, seguendo le orme del padre, ed era già stato accettato nei circoli letterari fiorentini e negli ambienti di Corte.

Per buona parte della sua vita Redi redige una sorta di diario, ordinato cronologicamente, in cui annota, meticolosamente, le spese sostenute, le vendite, le concessioni che gli vengono riconosciute. Il *Libro dei Ricordi* è, inoltre, un testo particolarmente significativo poiché rivela anche le relazioni con familiari, collaboratori, membri della Corte, colleghi ed eruditi.



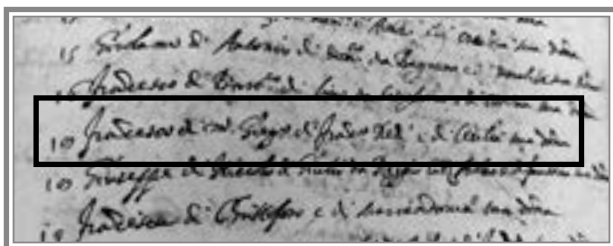
1. Vacchetta dei battezzati nella Pieve di S. Maria dal 1622 al 1628

Sec. XVII, manoscritto cartaceo

[174] cc.; 140x345 mm.

Archivio della Fraternita dei Laici di Arezzo, n. 833

Il battesimo di Francesco Redi avvenne nella chiesa di S. Maria della Pieve di Arezzo, in data 26 febbraio 1625 *ab Incarnatione* (quindi 1626). L'atto venne così registrato "n. 563 Adì 26 di detto [1625]. Francesco figliolo di messer Gregorio di Francesco Redi e di [...] Cecilia di d. Gian Battista Ghinci moglie di detto messer Gregorio [...] nato il dì a hore 6 della notte antecedente in mercoledì [...]". Tale attestazione sembra posticipare il giorno di nascita di Francesco al 25 febbraio e non al 18, come, invece, è indicato nel *Libro dei Battezzati di Pieve*, n. 769, alla c. 271r., conservato anch'esso in Fraternita. Dall'epoca medievale la Fraternita dei Laici rivestì un ruolo fondamentale per la città in svariate mansioni: dall'assistenza ai più poveri alla gestione dell'ospedale, fino al mantenimento e all'accrescimento dei registri dei battezzati e dei morti, operando come una sorta di stato civile *ante litteram*.



2. Giuseppe Burali Forti

Blasone con collezione di stemmi gentilizii di magnati, nobili e cittadini aretini

XIX secolo (dicembre 1861), manoscritto cartaceo

181 cc.; 390x260 mm.

Biblioteca Città di Arezzo, Ms. 532

Alla carta 130r. in alto a sinistra lo stemma familiare nel quale si legge: "I Redi ebbero il Gonfalonierato il 30 maggio 1640, Libro NN *Deliberazioni* a [carta] 43 Registro XXXI di Lett. a [carta] 266 Registro XXXII a [carta] 168 ove pure si attribuisce ad essi il grado 2° da tempo immemorabile. L'arme è nel Deposito di marmo in mezzo alla Chiesa dei Cappuccini e nell'architrave di una finestra a pian terreno di una abitazione in Borgo Maestro sotto la Piazzola". Come indicato nel manoscritto, infatti, la famiglia Redi aveva acquisito una casa in Borgo Maestro (oggi Corso Italia). Lo stemma raffigura su fondo azzurro, sei guglie in oro poste in orlo che racchiudono una palla dello stesso al centro.



3. Del Papa Giuseppe

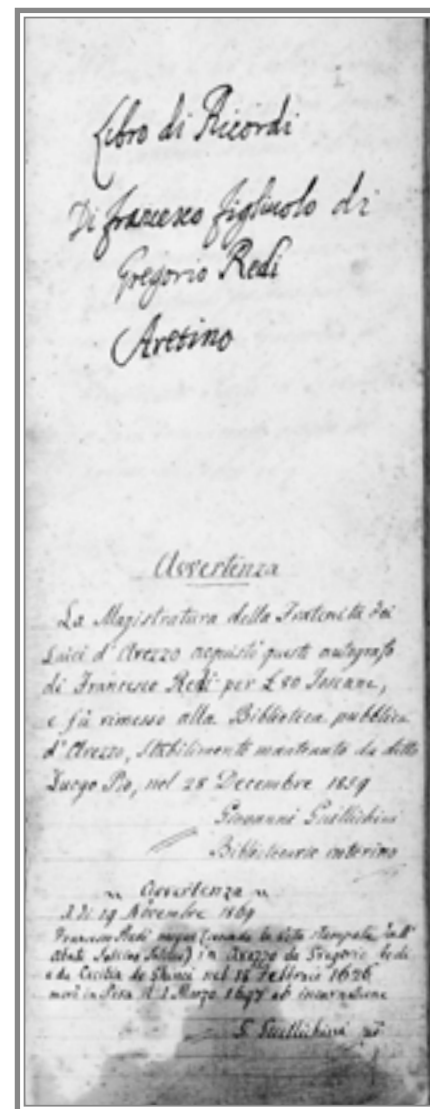
Della natura dell'umido, e del secco, lettera all' illustrissimo sig. Francesco Redi scritta da Giuseppe Del Papa da Empoli

Firenze, per Vincenzo Vangelisti, 1681

220 p., [3] c. di tav., ill., 4°

Biblioteca Città di Arezzo I° 60

Esemplare completo del ritratto del medico aretino. Si leggono le iscrizioni in basso al centro "Franciscus Redi Arretinus" e di seguito "Justus Supterman pinx." e "Adrianus Halluech Sculp 1673". Il ritratto calcografico di Francesco Redi fu disegnato da Supterman (1597-1681) e inciso da Halluech. Redi in un'annotazione proprio del 20 ottobre 1673 nel suo *Libro dei ricordi*, ci svela che Adriano Vlaach "...mi donò il mio ritratto intagliato in rame, cavato da quello che aveva dipinto monsù Giusto Supterman".



4. Francesco Redi

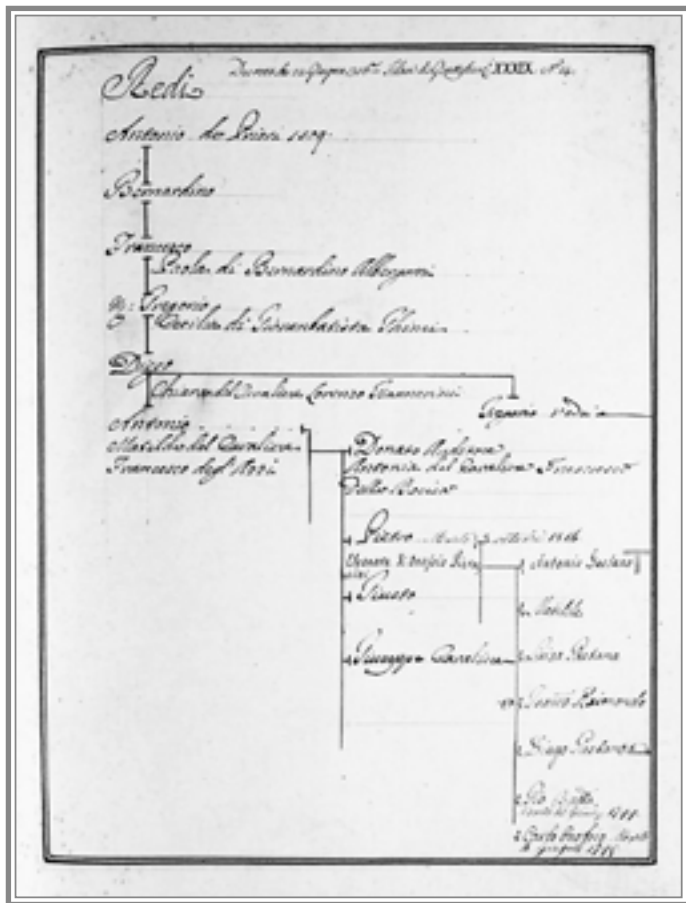
Ricordi di Francesco di Gregorio Redi, 1647-1696

Sec. XVII, manoscritto cartaceo

227 cc.; 130x351 mm.

Biblioteca Città di Arezzo, Ms. 299

Vacchetta manoscritta che, ad oggi, rappresenta una delle fonti più complete per la ricostruzione della vita e dell'attività del medico aretino, unitamente ai suoi carteggi. Come indicato all'inizio del testo stesso, il volume "fu acquistato dalla Magistratura della Fraternita dei Laici di Arezzo al prezzo di lire 80 toscane". I ricordi vanno dal 1 luglio 1647 fino al 27 gennaio 1696, ovvero fino ad un anno prima della morte. Francesco annota con estrema precisione, oltre alle sue entrate ed uscite, anche i doni fatti e ricevuti e i suoi rapporti - per lo più economici, ma non solo -, con i suoi corrispondenti di Arezzo e nel resto d'Italia. Da queste annotazioni si evincono molte sfaccettature del Redi, come, ad esempio, che fosse un ricercatore instancabile di antichi e rari testi per la sua biblioteca, nella quale si spaziava dalla letteratura alla scienza e a ogni altra branca del sapere. Dai Ricordi si evince, inoltre, che Redi riceveva dal Padre Inquisitore di Firenze alcuni libri 'proibiti' che lo scienziato poteva tenere per tre anni, grazie ad apposita licenza. Alla data del 14 settembre 1659 si legge che Francesco partecipò alla cena dell'Accademia della Crusca e, nello stesso giorno, inviò al padre "scudi 900 per poter pagare la villa degli Orti, comprata in Arezzo al signor cavaliere Lazzaro Nardi".



5. Libro d'oro del patriziato della città di Arezzo

Sec. XVIII, manoscritto cartaceo

490x400 mm.

Archivio di Stato di Arezzo, Arezzo Patrizi tomo II, cc. 56-64

Albero genealogico Redi, messo a punto alla metà del Settecento, in conseguenza dell'emanazione della *Legge per regolamento della nobiltà e cittadinanza* del 1750. In tale documento la famiglia risulta iscritta con decreto del 14 giugno 1756, che ne assegna l'origine al notaio Antonio (vissuto tra il 1470 circa e il 1517), trisavolo di Francesco. Nella genealogia familiare, sotto i nomi di Gregorio e della moglie Cecilia Ghinci, il nome di Francesco non figura poiché egli non ebbe discendenti maschi che assicurassero la continuità della casata. Si legge invece la discendenza di Diego, che ebbe tre figli maschi.

6. Libro dei ricordi di Gregorio di Francesco Redi

Sec. XVIII, manoscritto cartaceo

350x240 mm.

Archivio di Stato di Arezzo, Fondo Redi, 10

Filza di ricordi di Gregorio di Francesco Redi contenente scritte di doti, permutate, acquisti e vendite di beni, istituzione di canonicati, dal 1636 al 1692. Alle cc. 68v.-69r. si legge il testo relativo alla *Compra del podere degli Orti*. Francesco, fino agli ultimi anni, continuò a coltivare la segreta aspirazione - destinata a rimanere tale, visto che morì invece a Pisa - di ritirarsi nella sua splendida villa degli Orti, per passarvi "*in quiete ed in pace*" gli ultimi giorni della sua vita. La villa e il terreno circostante fu acquistata dal padre di Francesco, Gregorio, il 26 settembre 1659, al prezzo di 6.500 scudi da Antonio e Pietro Paolo Nardi, figli di Lazzaro. La cifra pattuita venne in parte saldata al momento del contratto, mentre Gregorio si impegnò a pagare la restante parte entro 4 anni alla sorella di Lazzaro, Anna. La donna, in realtà, andò in sposa ad uno dei figli di Gregorio, Giovanni Battista, estinguendo così il debito pregresso e portando in dote anche l'altro palazzo di Borgo Maestro, situato nell'attuale Corso Italia 124.

II

La Libreria rediana

Nel 1817 l'ultimo rappresentante della famiglia Redi — Francesco Saverio (o Zaverio/Xaverio, 1751-1820) — lasciò in eredità l'intera raccolta alla nascente Accademia Petrarca, mentre i manoscritti furono destinati alla Biblioteca Laurenziana di Firenze. Non essendo, tuttavia, l'Accademia in grado di adempiere agli atti richiesti per la mancanza di una collocazione adatta, l'eredità Redi trovò accoglienza provvisoria presso la Fraternita dei Laici, in attesa che venisse individuato un luogo idoneo per gli accademici aretini.

Una volta che, nel 1828, le fu affidata la sede dell'ex convento benedettino della Badia, l'Accademia richiese l'intera eredità Redi che la Fraternita, però, non concesse.

A seguito del contenzioso tra i due enti, nel 1830 fu decisa una ripartizione equa e netta dei testi a stampa della donazione: 1.928 volumi di opere complete, 124 di spezzature e 295 di opuscoli per ciascuna istituzione. Molti di questi esemplari conservano note di possesso e annotazioni autografe di Redi.

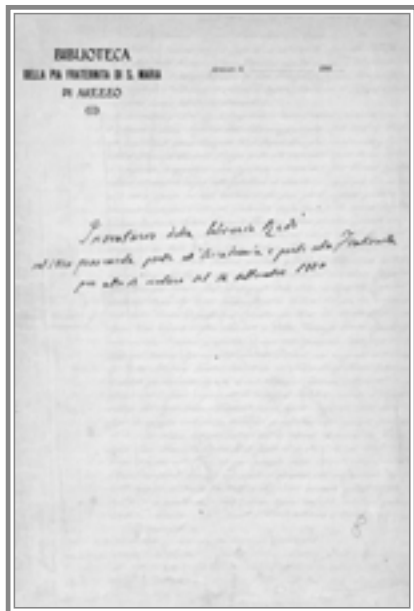
Nella Biblioteca di Arezzo sono conservati incunaboli e edizioni a stampa post 1501, particolarmente pregevoli e rari, che Redi acquistò presso editori e librai italiani con cui intratteneva un fitto carteggio finalizzato all'accrescimento della sua libreria. Altri testi furono donati all'Archiatra da amici, scienziati e letterati che ritenevano il suo giudizio particolarmente autorevole. Successivamente, la raccolta si arricchì ulteriormente grazie ai suoi discendenti.

1. *Copia del testamento solenne del sig. Bali Francesco Saverio Redi del 5 febbraio 1817 n. 0735*
Sec. XIX, manoscritto cartaceo
42 cc.; 212x302 mm.
Archivio della Fraternita dei Laici di Arezzo, Eredità Redi, n. 0735

Il testamento del 1817 del Bali Francesco Saverio, come ultimo esponente della famiglia Redi, rappresenta uno dei atti più significativi dell'eredità familiare, poiché consente di conoscere dove furono trasferiti gli innumerevoli beni patrimoniali della dinastia, tra questi, l'ingente biblioteca familiare. Il documento è conservato per l'Archivio storico della Fraternita, che conserva all'interno innumerevoli atti testamentari di cittadini aretini.

2. *Inventario della Libreria Redi nel 1820 pervenuta parte all'Accademia e parte alla Fraternita per atto di notaro del 14 settembre 1820*
Sec. XIX, manoscritto cartaceo
[44] cc.; 215x310 mm.
Biblioteca Città di Arezzo, Filza Biblioteca e Museo, n. 8

Conseguentemente alla volontà testamentaria di Francesco Saverio alle complesse vicende di gestione ereditaria tra l'Accademia Petrarca e la Fraternita dei Laici fu redatto un rigoroso inventario che stabilì quali erano le pubblicazioni che i due Enti si sarebbero spartiti. L'atto, datato 6 luglio, fu redatto da ser Ranieri del fu Girolamo Lanfranchi Chiccoli che, insieme ai testimoni, si riunì nella "casa di ultima abitazione del predetto sig. Bali Francesco Saverio Redi posta in questa città di Arezzo in Borgo Maestro n. 596".



3. Francesco Saverio Redi
Ultima testamentaria disposizione del sacerdote Francesco Saverio Redi patrizio aretino ottavo Bali stefaniano ed ultimo rampollo della sua illustre famiglia da circa seicento anni proveniente da Madrid col casato Del Reda come si prova da notizie in antico venute da quella città e da un documento esistente nei libri del pubblico archivio aretino dove comparisce per il primo della famiglia poi detta Redi un tale Leffo Del Reda che godeva i primi onori del magistrato
In Arezzo, per Caterina Loddi e figlio Bellotti, 1820
25 p., 29 cm
Biblioteca Città di Arezzo, MAG III 19

Il titolo del piccolo libretto scelto da Saverio fa riferimento ad un'antica origine nobile straniera, che riporta a circa seicento anni l'antichità della famiglia, con evidente esagerazione. Risulta assai poco probabile poiché non esistono documenti che attestino la famiglia prima del 1384, così come sembra non verosimile l'origine madrilenia. La pubblicazione del testo fu fortemente voluta da Francesco Saverio che scelse la tipografia aretina di Caterina e dei suoi figli, successori del capostipite, Michele Bellotti. Nelle mani del gesuita Francesco Saverio si concentrò il grosso delle sostanze rediane ossia, come lui stesso afferma, un "non indifferente patrimonio", elencato in questa pubblicazione.



4. Severino, Marco Aurelio
Zootomia Democritaea: idest, Anatome generalis totius animantium opificii, libris quinque distincta, quorum seriem sequens facies delineabit... Marci Aurelii Severini Noribergae, literis Enderianis, 1645
[24], 408, [34] p., [1] carta di tav., ill., 4°
Biblioteca Città di Arezzo, III 60

Il libro riporta una fondamentale opera di anatomia comparata scritta dal medico e chirurgo calabrese Marco Aurelio Severino (1580-1656), considerata come la prima opera moderna dedicata all'anatomia comparata, poiché l'autore studia e confronta la conformazione di diverse specie animali, non limitandosi a quella umana. Nell'antiporta calcografica la nota manoscritta "Francisco Redi Arretino d. dedit Serenissimus Magnus Dux Etruriae Ferdinandus secundus anno 1660" che testimonia che il libro fu donato dal granduca Ferdinando II al medico aretino.

5. Ulisse Aldrovandi

De animalibus insectis libri septem cum singulorum iconibus ad viuum expressis.

Auctore Ulysse Aldrovando ... Cum indice copiosissimo

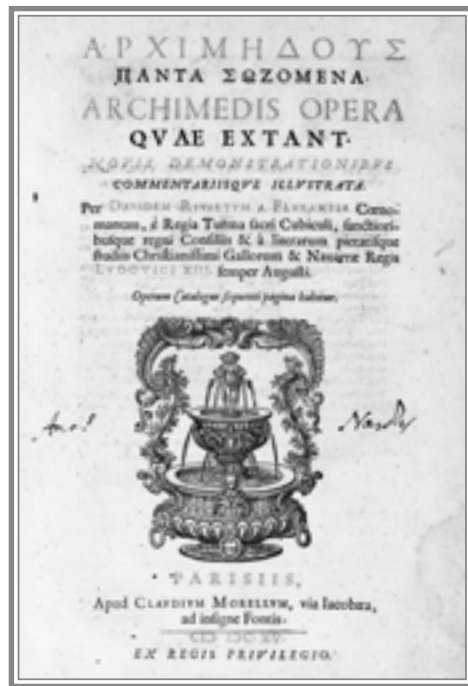
Denuò impress. Bonon. [Bologna], apud Clementem Ferronium, 1638.

[12], 767, [45] p., ill., in folio

Biblioteca Città di Arezzo, I°30

Seconda edizione illustrata del testo di Aldrovandi, che consacrò l'entomologia come scienza.

Testo arricchito da uno splendido frontespizio calcografico, con una cornice architettonica popolata da figure allegoriche e putti sormontata dalle armi del dedicatario Francesco Maria II, duca di Urbino. Il testo appartenne alla libreria Redi, così come risulta dall'Inventario del 1820.



6. Archimedes

Archimēdous Panta sōzomena. Archimedis opera quae extant. Novis demonstrationibus commentariisque illustrata. Per Davidem Rivalentum a Flurantia Coenomanum ...

Operum catalogus sequenti pagina habetur
Parisjs, apud Claudium Morellum, via Iacobaeae, ad insigne Fontis, 1615

[44], 549 [i.e. 551], [1] p., ill., in folio

Biblioteca Città di Arezzo, T 86

Si tratta della più importante edizione seicentista delle opere di Archimede, tradotte dal latino al greco e commentate da David Rivault, fondamentale per l'epoca della rivoluzione scientifica e per le indagini che caratterizzano le nuove scienze del XVII secolo. Sul front. nota di possesso ms. "Ant[oni]us Nardij" e all'interno numerose note interlineari di mano di Antonio Nardi. L'annotazione manoscritta testimonia come, dal matrimonio tra Anna Nardi e Giovanni Battista Redi, fossero confluiti numerosi libri e manoscritti nella già ricca libreria Redi che erano appartenuti ad Antonio Nardi (1598-1649 circa), corrispondente di Galilei e autore delle *Scene Accademiche*, un commentario matematico proprio sulle opere di Archimede.

III

Il legame indissolubile con Arezzo

Redi non si sposò e non ebbe figli. Forse per questo motivo rimase per tutta la vita profondamente legato alla sua patria d'origine. Molte erano le famiglie aretine che si rivolgevano a lui per affidargli incombenze da sbrigare a Firenze ed era quasi scontato che egli fosse il referente di Corte per qualsiasi necessità cittadina.

Rivendicò spesso la sua aretinità e guardò sempre con benevolenza alle istituzioni accademiche, culturali e religiose della città, inviando costantemente ad Arezzo denaro, libri e cimeli. In particolare, contribuì con ripetute donazioni di libri all'accrescimento della Biblioteca della Fraternita dei Laici e alla costituzione della biblioteca del nuovo Collegio impiantato dai Gesuiti ad Arezzo nel 1687.

In quanto cortigiano stimato, avendo guadagnato un forte ascendente nella vita culturale toscana della seconda metà del XVII secolo, Redi divenne anche il punto di riferimento di molti corrispondenti aretini, tra cui l'anghiarese Federigo Nomi e il decano Giovan Battista Capalli. Egli, inoltre, partecipò alla fondazione dell'Accademia dei Forzati Arcadi di Arezzo nel 1692 con il nome di Anicio Traustio, e fu proprio lui ad approvarne l'emblema.

1. *Lettere e minute di Francesco Redi*

Sec. XVII, manoscritto cartaceo

52 cc.; 216x287 mm.

Biblioteca Città di Arezzo, Ms. 253

Manoscritto composito di varie missive e minute inviate dal Redi. A c. 41r. si legge un dispaccio, datata 19 maggio 1687, indirizzata a Giovanni Battista Naselli, gesuita e rettore del Collegio di Arezzo, in cui gli manda dei libri, per il tramite del fratello Giovan Battista, per la costituzione della Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Arezzo. Nel corso degli anni il Redi continuerà ad accrescere sia questa che la nascente Biblioteca pubblica della Fraternita dei Laici di Arezzo, nucleo documentario fondante dell'attuale Biblioteca di Arezzo, che ebbe origine dalla donazione del medico Girolamo Turini all'inizio del XVII secolo.



2. Giovanni Pico della Mirandola

Le Sette sposizioni del S. Giovanni Pico de la Mirandola intitolate Heptaplo, sopra i sei giorni del Genesi. Tradotte in lingua Toscana da m. Antonio Buonagrazia canonico di Pescia e da m. Pompeo de la Barba raccolte in brevi somme con una Pistola del medesimo al decano di Lucca che e l'epilogo di tutta l'opera

In Pescia, 1555 (appresso Lorenzo Torrentino stampator ducale, 1555)

158 p., 4°

Biblioteca Città di Arezzo, CONV 1045

Frontespizio entro cornice xilografica manieristica contenente lo stemma dei Medici e la veduta di Firenze e nota di possesso manoscritta "Bibl. Collegij Aretini Societatis Jesu ex dono Francisci Redi". Si tratta di uno degli esemplari che il Redi donò al Collegio aretino. La nuova scuola gesuitica fu fondata ad Arezzo il 2 gennaio 1687 e, grazie all'intercessione del Redi e

di Andrea Poltri, furono create 6 classi per le principali materie: teologia, filosofia e retorica insegnate da membri dell'ordine, mentre umanità, abaco e grammatica da docenti aretini laici. La biblioteca che si era costituita all'interno dell'edificio di Sant'Ignazio, rimase ai Gesuiti fino alla soppressione dell'ordine nel 1773, poi passò ai Vallombrosani, poi Scolopi e infine confluita al Convitto Nazionale, che, infine, l'ha ceduta in deposito perpetuo alla Biblioteca di Arezzo.

3. Stefano Lorenzini

Osservazioni intorno alle torpedini fatte da Stefano Lorenzini fiorentino e dedicate al serenissimo Ferdinando III principe di Toscana

Firenze, per l'Onofri, 1678

[4], 136p., 5 c. di tav., ill., 4°

Biblioteca Città di Arezzo, XVI B 125

Stefano Lorenzini (n. 1652) fu uno degli allievi del Redi. Pubblicò quest'unico testo, che fu un esempio straordinario di approfondimento di anatomia e fisiologia animale. L'autore, presentando l'opera, la definì come lo sviluppo degli studi dei suoi due maestri: Niccolò Stenone e l'amatissimo maestro Francesco Redi, tanto che alcuni eruditi del tempo sostenevano che dietro gli scritti di Lorenzini si celasse piuttosto la penna dell'aretino. Esemplare donato dal Redi alla Biblioteca gesuitica di Arezzo come si evince dal frontespizio con la nota di possesso: "Bibl. Collegij Aretini Societatis Jesu ex dono Francisci Redi".



4. Pietro Lasena

Dell'antico ginnasio napoletano. Opera posthuma di Pietro Lasena dedicata all'eminentissimo signore cardinale Barberini

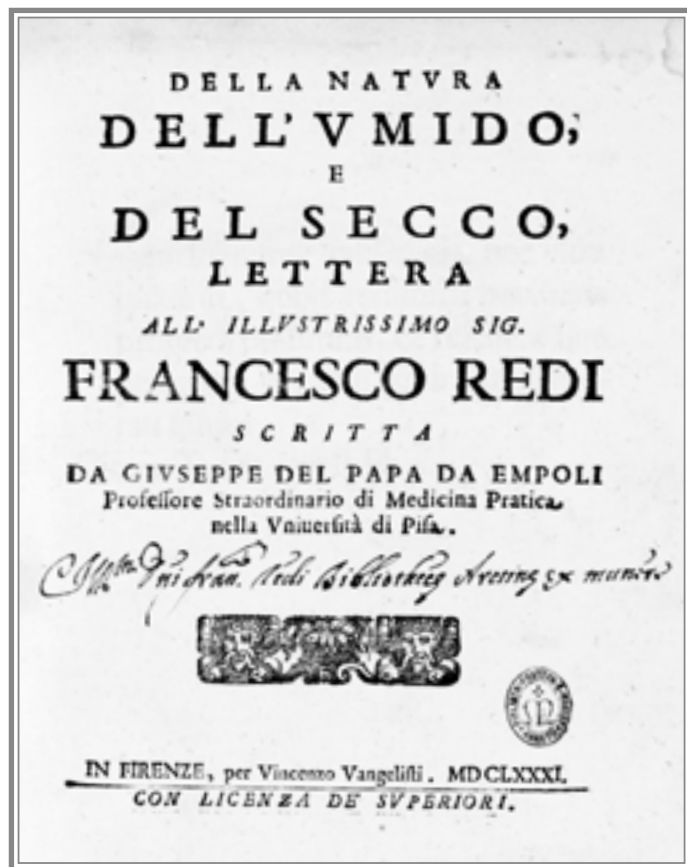
In Napoli, a spese di Carlo Porpora,

[post 1688]

[22], 229, [3] p., 4°

Biblioteca Città di Arezzo, CONV 1841

L'opera è un importante trattato del 1641 scritto dall'erudito napoletano Pietro Lasena (1590-1637), membro dell'Accademia degli Oziosi e vicino alla cerchia dell'Accademia dei Lincei. Il testo costituisce una testimonianza del rinnovato interesse degli studi antiquari sullo sport. Il frontespizio è costituito da una cornice allegorica incisa in rame. L'esemplare esposto fu donato alla Biblioteca dei Gesuiti di Arezzo dal Redi, come testimonia la nota autografa di possesso "Alla Libreria de Padri Gesuiti di Arezzo. Francesco Redi".



5. Del Papa Giuseppe

Della natura dell'umido, e del secco, lettera all'illustrissimo sig. Francesco Redi scritta da Giuseppe Del Papa da Empoli

Firenze, per Vincenzo Vangelisti, 1681

220 p., [1] c. di tav., ill., 4°

Biblioteca Città di Arezzo Q 15

L'autore (1648-1735) fu medico e lettore di logica. Nel 1677 ottenne la cattedra di medicina e, dopo la morte di Redi, gli succedette come archiatra di Cosimo III e, in seguito, di Gian Gastone de' Medici. Sul frontespizio compare la nota manoscritta autografa di Redi: *"Illustrissimi domini Francisci Redi Bibliothecae Aretinae ex munito"*. Si tratta, dunque, di uno dei testi che Redi donò alla prima biblioteca pubblica della città, situata in Piazza Grande, presso il Palazzo della Fraternita dei Laici.



6. Federigo Nomi

Poesie e notizie aretine antiche

Sec. XVIII, manoscritto cartaceo

75 c.; 145x208 mm.

Biblioteca Città di Arezzo, Ms. 21

Federigo Nomi (1633-1705) dopo aver preso gli ordini sacerdotali, da Sansepolcro passò a insegnare la grammatica ad Arezzo, dove fu al servizio del vescovo Salviati. Entrato in contatto con Francesco Redi e con Antonio Magliabechi, che ne apprezzarono le qualità letterarie, fu introdotto alla corte medicea. Nel 1682, invisato dai colleghi dell'Ateneo, il Nomi fu nominato pievano di Monterchi e allontanato da Pisa. Il manoscritto poligrafo conserva gli scritti del Nomi fino alla c. 25r., con 4 sonetti, 2 canzoni, 1 ode e 1 lettera. Alla carta 1r. sonetto *"Redi, poiché a' tuoi detti il bere è sano"* nel quale si loda il vino come portatore di salute fisica e di stimolo per lo scrivere.

7. Impresa e motto dell'Accademia dei Forzati di Arezzo

Sec. XVIII, manoscritto cartaceo

77 c.; 200x140 mm.

Archivio di Stato di Arezzo, Manoscritti Albergotti, CV 74 – ex 126

Giovan Battista Capalli (1623-1695) fu una figura di spicco nell'accademia aretina e principale promotore dell'aggregazione dei Forzati Arcadi, a partire dalle sue corrispondenze con Francesco Redi. Nel 1683, all'atto della fondazione dell'Accademia aretina, lo stemma e il motto dell'istituzione erano stati approvati da Redi in persona, dalla proposta del giovane accademico Valerio Subiani. Egli, infatti, propose l'immagine di un girasole rivolto verso il sole sormontato da un cartiglio e la frase *"Par douce violence"*, il che significa: come il sole attrae verso di sé i girasoli, così 'con dolce violenza', gli accademici sono forzati a comporre versi con l'obbligo della rima. L'Accademia Forzata nasce in Arezzo nel 1693, di cui il primo ascritto sarà proprio il Redi a cui poi, in seguito, si aggiungerà anche il nipote prediletto, il Balì Gregorio.

8. Giovanni Battista Capalli

Il capitano della fede San Donato vescovo martire e protettore d'Arezzo panegirico di Gio. Battista Capalli nobile aretino decano della Cattedrale, consultore del S. Ufficio e protonotario apostolico, dedicato all'illustr. et eccellent. sig. d. Agostino Chigi principe di Farnese

In Arezzo, nella nuova Stamperia di Lazzaro Loreti, 1689

18, [2] p., [1] c. di tav., 4°

Biblioteca Città di Arezzo, MA V 8

L'edizione fu pubblicata nell'unica tipografia attiva ad Arezzo a fine Seicento che inaugurava la propria attività proprio con l'uscita del testo di Capalli. L'autore, di origine savinese, scrisse la storia di s. Donato e di altri martiri aretini, in occasione dell'arrivo del Chigi ad Arezzo, su incarico del vescovo Attavanti. Capalli, oltre a pubblicare numerosi testi devozionali, fu anche uno dei principali promotori della nascita dell'Accademia dei Forzati, tanto che gli accademici si riunivano in forma privata proprio a casa sua.



9. Federigo Nomi

Poesie liriche di Federigo Nomi

all'illustriss. sig. pad. col. il sig. Francesco Redi

In Perugia, per Sebastiano Zecchini, [1666]

242, [4] p., 12°

Biblioteca Città di Arezzo U 73

Prima opera del Nomi che con questo testo ebbe una notevole fama che lo portò ad essere eletto, nel 1670, come rettore del collegio ducale a Pisa e, più tardi, professore di diritto feudale in quell'università. Precedentemente era stato insegnante nella prima Scuola di Umanità di Arezzo. Il frontespizio riporta lo stemma di Redi, cui Nomi dedicò l'opera; il medico, infatti, perfezionò diversi componimenti contenuti nella pubblicazione, originariamente scritti per la famiglia Medici, per i personaggi della vita civile e religiosa aretina, nonché per gli esponenti del mondo letterario toscano e fiorentino.

IV

Dalle vipere in poi: le opere scientifiche

Nel panorama scientifico italiano ed europeo del Seicento, l'aretino Redi fu un protagonista di primo piano. Le sue ricerche naturalistiche, anatomiche e fisiologiche accolsero la grande tradizione galileiana, estendendo il metodo delle '*sensate esperienze*' dall'ambito delle scienze fisico-matematiche a quello della medicina e della biologia.

Lo scienziato fu celebre per aver confutato la teoria della generazione spontanea degli insetti, dimostrando sperimentalmente che dalle carni putrefatte non nasceva alcun organismo se un insetto non vi deponeva le uova. Le sue descrizioni metodiche dei parassiti, inoltre, costituiscono il primo nucleo della parassitologia moderna.

Gli interessi scientifici di Redi raggiunsero l'apogeo nel decennio 1657-1667, gli anni dell'Accademia del Cimento di cui fu membro autorevole. La sua prima pubblicazione del 1664 rappresentò una notizia sensazionale per l'epoca poiché, con l'evidenza dei fatti, riuscì a superare la vasta letteratura medievale e le credenze della medicina tradizionale.



1. Francesco Redi

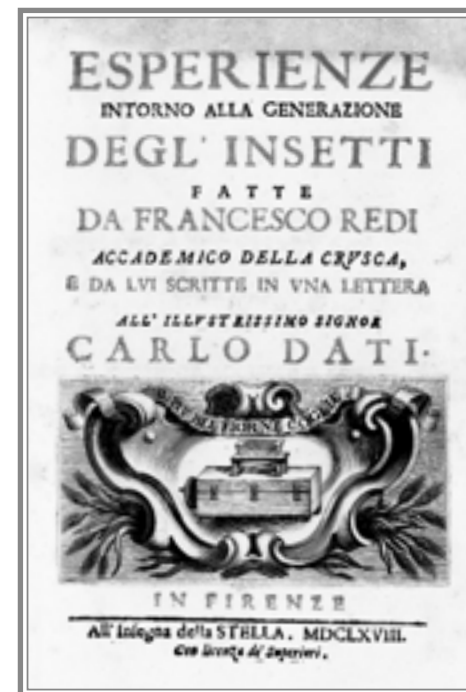
Osservazioni intorno alle vipere fatte da Francesco Redi gentiluomo aretino, accademico della Crusca e da lui scritte in una lettera all' illustrissimo signor Lorenzo Magalotti gentiluomo della Camera del Serenissimo Granduca di Toscana

In Firenze, All' Insegna della Stella, 1664

91, [5] p.; 4°

Biblioteca Città di Arezzo, GAM B 16

Le *Osservazioni* rappresentarono il primo testo pubblicato dallo scienziato aretino in cui applicò, per la prima volta, il metodo sperimentale. Grazie a esso, Redi individuò il preciso rapporto di causa-effetto tra morso, ghiandole velenifere e avvelenamento per via sanguigna, scardinando così le credenze secolari sull'argomento. Sul frontespizio compare l'impresa calcografica dell'Accademia della Crusca con il motto *'Il più bel fior ne coglie'*. L'opera è dedicata all'amico Lorenzo Magalotti, autorevole cruscante e segretario dell'Accademia del Cimento.



2. Francesco Redi

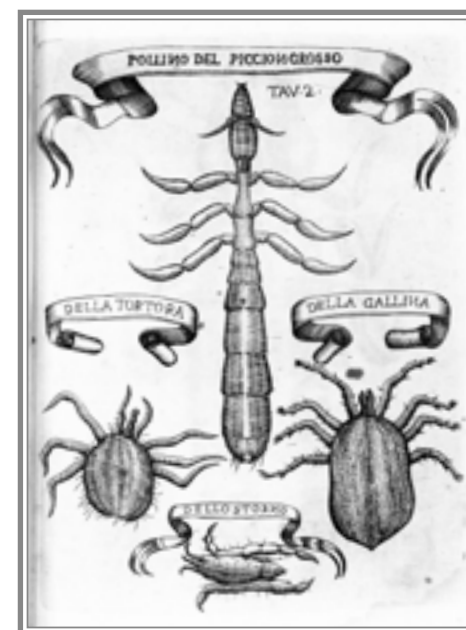
Esperienze intorno alla generazione degli insetti fatte da Francesco Redi accademico della Crusca, e da lui scritte in una lettera all' illustrissimo signor Carlo Dati

In Firenze, all' Insegna della Stella, 1668

[8], 228, 28 c. di tav.: ill. calcogr.; 4°

Biblioteca Città di Arezzo, XVIII 232

Le *Esperienze* furono scritte dal Redi in forma epistolare ed indirizzate a Carlo Dati. Nel frontespizio l'aretino si definisce accademico della Crusca, omettendo il riferimento all'Accademia del Cimento. L'opera godette di un enorme successo, con ben cinque ristampe fiorentine entro il 1688. Con questo testo il Redi dimostrò l'erroneità delle credenze sulla generazione spontanea, polemizzando con l'opinione ufficiale della Chiesa, sostenuta dai gesuiti Atanasio Kircher e Filippo Buonanni, attraverso un metodo rigorosamente scientifico, che anticipa la moderna biologia sperimentale.



3. Francesco Redi

Esperienze intorno alla generazione degli insetti fatte dal signor Francesco Redi e da lui scritte in una Lettera al signor Carlo Dati. Terza impressione

In Firenze, per Francesco Onofri impressor granducale, 1674

[4], 136 p., [36] c. di tav.: ill.; 4°

Biblioteca Città di Arezzo, GAM P 40

Rara seconda edizione del testo scientifico più noto del Redi, pubblicata dal tipografo fiorentino Francesco Onofri che era stato nominato impressore granducale e teneva la sua tipografia *'alle scale della Badia'* già dagli anni Venti del XVII secolo fino al 1678. Anche in questo caso il frontespizio riporta l'insegna calcografica dell'Accademia della Crusca di Firenze. Le tavole illustrate raffigurano gli insetti e le piante prese in esame.

4. Francesco Redi

Lettera di Francesco Redi sopra alcune opposizioni fatte alle sue osservazioni intorno alle vipere scritta alli signori Alessandro Moro e abate Bourdelot sig. di Conde e di S. Leger

In Firenze, nella Stamperia della Stella, 1670

47 p.; 4°

Biblioteca Città di Arezzo, GAM M 56

Questo testo rappresenta la pronta risposta di Redi ad alcune critiche ingiustificate mosse alle sue *Osservazioni intorno alle vipere*. Oltre al rigore del metodo, un altro aspetto fortemente innovativo della sua produzione fu la scelta linguistica: in un'epoca in cui il latino restava la lingua ufficiale della scienza, Redi preferì il volgare toscano. La sua non fu solo una scelta pratica, ma una precisa dichiarazione culturale: diffondere il sapere scientifico a un pubblico più vasto e, al contempo, conferire dignità letteraria all'italiano come strumento d'indagine e di precisione descrittiva.



5. Francesco Redi

Francisci Redi patricii aretini Opusculorum pars prior, sive Experimenta circa generationem insectorum ad illustrem virum Carolum Dati accedit J. Frid. Lachmund De Ave Diomedea dissertatio

Amstelædami, apud Henricum Wetstenium, 1685-86

2 vol., XXVIII c. di tav. calcogr., ill.; 12°

Biblioteca Città di Arezzo, XVIII 139, 1-2

Questa ristampa successiva dell'opera del Redi fu pubblicata ad Amsterdam e tradotta in latino in due piccoli volumi, con un frontespizio calcografico, che incorpora due alveari e nella parte sottostante la rappresentazione della Scienza, realizzato dall'artista barocco olandese Romeyn de Hooghe nel 1670. Nel secondo volume si conservano alcune tavole illustrate raffiguranti un armadillo e un animale marino.

6. Francesco Redi

Esperienze intorno a diverse cose naturali, e particolarmente a quelle, che ci son portate dall'Indie fatte da Francesco Redi e scritte in una lettera al reverendissimo padre Atanasio Chircher della Compagnia di Gesù

In Firenze, all'Insegna della Nave, 1671

[8], 152 p., 6 carte di tav.: ill. calcogr.; 4°

Biblioteca Città di Arezzo, XVIII 70

Prima rara edizione. In questo importante testo, dedicato al Kircher, Redi intensifica il proprio attacco ad alcuni presunti rimedi farmacologici del tempo, confutando le assurde credenze divulgate dai missionari sulle virtù di nuove specie botaniche e zoologiche rinvenute nelle Americhe e in Asia. Di particolare interesse la disamina sulle pietre prelevate dalle teste di alcune specie di serpenti, cui il Kircher aveva dato fede sostenendo che sarebbero state capaci di assorbire miracolosamente ogni tipo di veleno. Redi ne dimostrò la totale inefficacia e mise al bando le improbabili virtù attribuite a numerose bizzarrie esotiche. Le belle tavole riproducono il Finocchio dalla China, il Pepe di Ciapa, L'Albero delle Vaniglie ma anche le pietre dei serpenti Cobra e Iguana. Frontespizio in rosso e nero e stemma calcografico dei Medici.

7. Francesco Redi

Lettera intorno all'invenzione degli occhiali scritta da Francesco Redi all'Illustriss. signor Paolo Falconieri

In Firenze, per Francesco Onofri Stampatore Granducale, 1678

14 p.; 4°

Biblioteca Città di Arezzo, MA IV 15

Il testo, che si ritiene essere la prima monografia a stampa sugli occhiali, costituisce una dotta dissertazione intorno alla scoperta e all'utilizzo di questo oggetto, con richiami ai grandi scienziati e sapienti del suo tempo, da Galileo Galilei a Carlo Dati, con numerosi riferimenti letterari. Anche in questo caso il Redi scelse di inserire l'impresa dell'Accademia della Crusca e non quella del Cimento, di cui altresì faceva parte, che fu la prima accademia scientifica sperimentale europea.

8. Francesco Redi

Osservazioni di Francesco Redi accademico della Crusca intorno agli animali viventi che si trovano negli animali viventi

In Firenze, per Piero Matini, all'Insegna del Lion d'oro, 1684

[8], 253 p., 26 tav.; 4°

Biblioteca Città di Arezzo, XVIII 231

In questo testo lo scienziato aretino descrive 108 vermi, parassiti, lumache e sanguisughe. Opera sostanziale del Redi che getta le basi della parassitologia moderna. L'edizione è arricchita da 26 tavole illustrate in rame. Frontespizio stampato in rosso e nero col frullone della Crusca calcografico. Anche in questo caso, Redi scelse di inserire sul frontespizio l'impresa dell'Accademia della Crusca anziché quella del Cimento, di cui pure faceva parte. È un dettaglio significativo, considerando che il Cimento rappresentava la prima accademia scientifica sperimentale d'Europa; eppure, l'aretino preferì sempre legare la propria immagine pubblica al primato della lingua e della tradizione letteraria toscana.

Sull'uso della parola: i vocabolari e gli accademici

Appena trentenne, Redi era già ben noto nella società letteraria fiorentina; la sua profonda conoscenza delle lingue classiche e del toscano antico gli valse, il 15 luglio 1655, l'iscrizione all'Accademia della Crusca. Qui iniziò a lavorare agli spogli e alle correzioni per la terza edizione del *Vocabolario*, dedicandosi contemporaneamente al progetto di un dizionario etimologico. Nel dirigere tali lavori, l'aretino ebbe un ruolo determinante nell'ampliare i lemmi e nell'incrementare il lessico scientifico; per quest'ultimo, non esitò a citare testi antichi che affermava di possedere nella sua libreria ma che in realtà erano frutto della sua invenzione.

Quest'immenso lavoro di revisione e sviluppo terminologico, condotto in collaborazione con altri insigni accademici, culminò nel 1691 con la pubblicazione della terza edizione presso la stamperia dell'Accademia. Nella Biblioteca di Arezzo sono oggi conservate le due edizioni del 1623 e del 1691, impreziosite dalle sue glosse autografe.

In quegli stessi anni, Redi diede inizio agli studi per il *Vocabolario aretino*, una ricca e pionieristica raccolta del lessico e della fraseologia di Arezzo e delle sue vallate. Curiosamente, tra le fonti dell'opera, Redi cita l'*Innamoramento di Cecco dagli Orti* e la *Vendemmia di Cecco degli Orti* di un certo Cesare Cordinfi Aterino: un evidente anagramma del suo stesso nome.



1. Accademia della Crusca

Vocabolario degli Accademici della Crusca in questa seconda impressione da' medesimi riveduto, e ampliato, con aggiunta di molte voci degli autori del buon secolo, e buona quantità di quelle dell'uso ...

In Venezia, appresso Iacopo Sarzina, 1623

[28], 950 [i.e. 940], [112] p., in folio

Biblioteca Città di Arezzo XVIII 7

Seconda edizione veneziana, che seguì quella del 1612. Rispetto alla prima non ci furono modifiche o aggiunte di grande rilievo. Esemplare con nota di possesso manoscritta sul frontespizio *"Di Francesco Redi Aretino Accademico della Crusca 1656"* e sopra ripetuto *"Di Francesco Redi Accademico"*. Lungo tutto il testo e nelle carte preliminari e finali annotazioni di Redi e proposte di aggiunte di nuovi lemmi come *'Cacao'*, *'Caffè'* e *'Cioccolatte'*. Si tratta dell'esemplare su cui l'aretino lavorò in preparazione della terza edizione del 1691.



2. Accademia della Crusca

Vocabolario degli Accademici della Crusca, in questa terza impressione nuovamente corretta e copiosamente accresciuto, al serenissimo Cosimo III, granduca di Toscana lor Signore

In Firenze, nella stamperia dell'Accademia della Crusca, 1691

3 vol., in folio

Biblioteca Città di Arezzo, XVIII 1,1

Terza edizione del Vocabolario pubblicato per la prima volta a Firenze con emblema calcografico inciso da Francesco Nacci. Questa nuova edizione, molto più ricca delle precedenti edita in tre volumi, fu notevolmente migliorata: la sua compilazione richiese molto tempo (i lavori iniziarono nel 1648) e alla sua compilazione furono coinvolti per la prima volta anche uomini di scienza. Esemplare particolarmente pregiato poiché conserva nei margini le annotazioni di mano del Redi e del dottor Stefano Bonucci, suo collaboratore. Sul frontespizio nota autografa *"Di Francesco Redi accademico della Crusca e lettore della Lingua Toscana nell'Accademia Fiorentina con le postille manoscritte marginali"* e poi ripetuto *"Del medesimo Francesco Redi accademico"*.



3. Luca Pulci

Ciriffo Calvaneo. Libro intitolato Ciriffo Calvaneo, et il povero aveduto; nel qual si tratta il loro nascimento & tutte l'aspre battaglie da loro fatte: e gli loro innamoramenti, fortune, e disgratie: e tutte le guerre fatte al tempo di re Luigi figliuolo di re Carlo Magno re di Franza contro a l'infedeli. Composto il primo libro per Luca Pulci: il resto per Bernardo Giambullari fiorentini.

Di nuovo tutto riformato e con gran diligenza ristampato

1535 (In Vinegia, nelle case de Pietro de Nicolini da Sabbio, 1535 del mese di Ottobre)

[140] c.: ill., 4°

Biblioteca Città di Arezzo, XV 93

Bellissimo frontespizio entro ampia cornice floreale e con vignetta, testo su due colonne con oltre settanta vignette xilografiche. Luca Pulci (1431-1470) iniziò a scrivere questo poema cavalleresco verso la fine della sua vita ma poi fu completato da Bernardo Giambullari e dal fratello minore di Luca, Luigi Pulci. Nell'esemplare si conserva nel colophon la nota manoscritta "Confrontato con l'antico testo a penna della Libreria di Francesco Redi per servizio della Accademia della Crusca per la stampa del Vocabolario della terza edizione".



4. Francesco Redi

Vocabolario di alcune voci aretine fatte per ischerzo da Francesco Redi Aretino.

Mss. autografo di prime note, come si riscontra da una lettera scritta dallo stesso Redi al fratello che riporta in fine del presente libro

Sec. XVII, manoscritto cartaceo

140 cc.; 212x290 mm.

Biblioteca Città di Arezzo, Ms. 266

Manoscritto autografo di Redi, databile 1669-1679, rappresenta una delle prime stesure del testo, che poi vedrà altre varianti e aggiunte in alcuni manoscritti conservati nelle biblioteche fiorentine. A partire dal 1669, in parallelo alle indagini lessicografiche della lingua italiana fatte per l'Accademia della Crusca, Redi lavorò assiduamente anche alla redazione di un *Vocabolario aretino*. Il testo testimonia un forte attaccamento di Redi alle proprie radici linguistiche. Il testo anticipa in modo originale i moderni studi di dialettologia e di storia della lingua. Frontespizio arricchito da due incisioni raffiguranti un gruppo di eruditi.

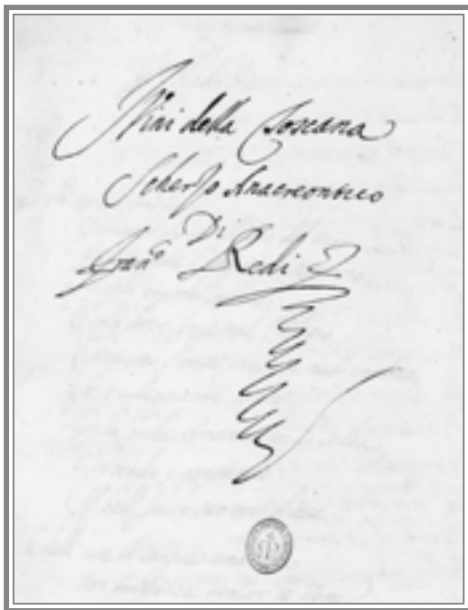
VI

Bacco e gli altri scritti letterari

Redi, oltre ad essere medico e scienziato, fu anche letterato, scrittore e poeta dai gusti raffinati. Seppe coniugare, in una sintesi raramente ripetibile, le cosiddette *'due culture'*: la passione per la ricerca scientifica con l'estro fantastico delle belle lettere e il gusto umanistico della lingua con il rigore del procedimento sperimentale.

Una delle sue opere più celebri è il *Bacco in Toscana*, componimento del Redi in cui elogiava il vino della regione. L'opera, pubblicata per la prima volta nel 1685 come scherzo anacreontico, crebbe con gli anni, cambiando forme e titolo, fino a divenire un lunghissimo polimetro.

Le mille abilità di Redi sono testimoniate anche dai suoi componimenti poetici, come i sonetti e le prose letterarie pubblicati postumi. Francesco confidò a Lorenzo Magalotti di riuscire a dedicarsi ai sonetti *'a tempo perso'*, nei momenti in cui era costretto ad aspettare che il Granduca si svegliasse.



1. Francesco Redi
I vini della Toscana scherzo anacreontico
 Sec. XVII, manoscritto cartaceo
 123 cc.; 223x316 mm.
 Biblioteca Città di Arezzo, Ms. 252

Testo miscelaneo che conserva da c. 42r. a c. 46v. una delle rare prime versioni testuali del *Bacco*, ditirambo presentato in occasione di un convivio, lo 'stravizzo', con gli altri accademici della Crusca nel 1666, tessendo le lodi di alcuni vini toscani, recitando una 'cicalata' per burla con lo scopo di far ridere i presenti. Il manoscritto è in gran parte autografo di Redi e contiene oltre al ditirambo parziale anche alcune poesie giovanili, madrigali e altri testi rediani.



2. Francesco Redi
Bacco in Toscana ditirambo di Francesco Redi Accademico della Crusca con le annotazioni
 In Firenze, per Piero Matini all'Insegna del Lion d'oro, 1685
 [8], 46, 264 p., 4°
 Biblioteca Città di Arezzo, GAM M 119

Prima tiratura del celebre testo giocoso del Redi, che poi fu stampato di nuovo con delle aggiunte dallo stesso editore fiorentino Matini nel 1691 (terza edizione) e a Napoli da Raillard nel 1687 (seconda edizione). Il *Bacco* rappresenta un testo unico poiché ha il pregio di descrivere i più diffusi vini toscani al tempo dell'autore, con l'aggiunta di note erudite al testo sulla storia dell'enologia. Questa pubblicazione portò al Redi una fama molto vasta in campo letterario, pari a quella in campo scientifico. Dai 44 versi originari recitati nel 1666, Redi ne pubblicò in quest'edizione 980, dopo dodici anni di aggiunte, rifacimenti e revisioni.



3. Francesco Redi
Bacco in Toscana di Francesco Redi accademico della Crusca con le sue annotazioni, con l'aggiunta di CL Brindisi di Minto Accademico Filopono e delle viti e del vino. Traduzione in ottava rima di Tirsi Albeno Accademico Appatista
 In Venezia, presso Guglielmo Zerletti, 1772
 192 p., 12°
 Biblioteca Città di Arezzo, GAM E 10

Redi immaginava che Bacco, il dio del vino, ed Arianna sua moglie si fossero fermati con il proprio seguito nella celebre villa medicea di Poggio Imperiale. Il ditirambo offriva, così, uno spaccato della società seicentesca e soprattutto della vita di corte, con i suoi giochi, i suoi balli e i suoi rituali. Bacco era un po' come il Granduca e la sua corte costituita da satiri e dalle ninfe. In tutto Redi passa in rassegna 57 qualità di vini la cui lista terminava con il migliore di tutti i vini, il celebre Montepulciano che, "per altissimo decreto", veniva proclamato "d'ogni vino il re". Il *Bacco* conobbe una fortuna editoriale molto vasta, tanto che, dopo le tre edizioni pubblicate con la revisione del Redi, l'opera fu pubblicata postuma dal 1716 presso numerosi editori italiani, fino al XX secolo.



4. Francesco Redi

*Sonetti del signor Francesco Redi aretino,
accademico della Crusca*

In Firenze, nella Stamperia di Sua Altezza
Reale, appresso Piero Antonio Brigonci, 1702
[4], LX, [3] c., [1] c. di tav., in folio
Biblioteca Città di Arezzo, XVII 102

Edizione con ritratto e stemma familiare
calcografici di Francesco Redi. Raccolta di
sessanta sonetti pubblicata dalla tipografia
granducale, per iniziativa del principe Fer-
dinando, in un'edizione in folio splendida-
mente illustrata con antiporta allegorica
incisa in rame da Antonio Lorenzini su di-
segno di Antonio Domenico Gabbiani e ri-
tratto in ovale di Francesco Redi di Dome-
nico Tempesta. Il frontespizio riporta una
grande vignetta calcografica con l'insegna
della Crusca.

5. Francesco Redi

Sei odi inedite di Francesco Redi

Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1864

47 p., 18 cm

Biblioteca Città di Arezzo, BF OPUS 393

Esemplare n. 59 di 202 copie numerate, inserite nella collana *Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XVII*, dispensa n. 44, pubblicate dal Romagnoli, con i tipi di Fava e Garagnani e tratte dagli autografi manoscritti della Biblioteca Laurenziana 189 e 207.

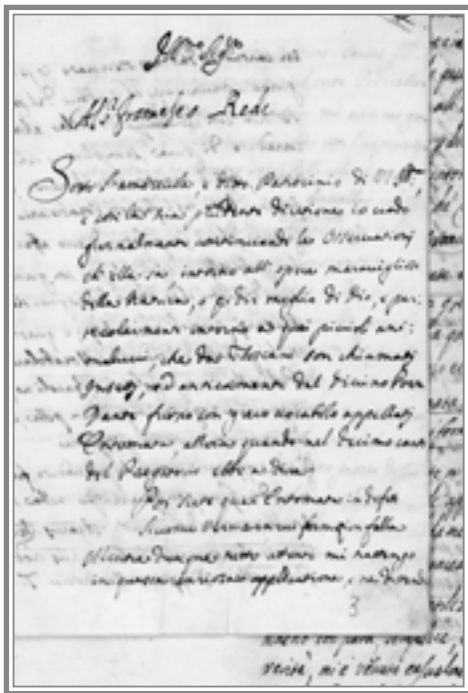
VII

Eruditi, colleghi e allievi

Redi non era solo nella ricerca di un nuovo metodo scientifico. Dai suoi carteggi si evince come fosse costantemente in contatto con colleghi e scienziati, eredi della cultura galileiana e dello sperimentalismo. L'estensione del metodo galileiano alle scienze della vita promosse una rinnovata strategia investigativa, che prevedeva l'incontro e il confronto degli ingegni sperimentali.

Lo scienziato aretino svolse un ruolo fortemente attivo in questo passaggio epocale, sia come membro dell'Accademia del Cimento, sia come protagonista di primo piano della comunità scientifica europea e toscana.

Redi si impegnò attivamente per coinvolgere nello studio della natura scienziati già affermati, giovani studiosi e personaggi legati agli ambienti ufficiali, confutando le credenze tradizionali fino ad allora largamente diffuse.



1. Giovan Cosimo Bonomo
Osservazioni intorno a pellicelli del corpo umano, fatte dal dott. Gio. Cosimo Bonomo. Lettere a Francesco Redi
 Sec. XVII, manoscritto cartaceo
 22 cc.; 257x370 mm.
 Biblioteca Città di Arezzo, Ms. 301

Il medico aretino nutriva una forte stima nei confronti del giovane Bonomo (1666-1696), tanto che nel 1684, lo fece assumere come “*medico di galera*”, convinto che conoscesse profondamente “*i fondamenti della medicina*”. L’anno successivo il medico livornese tornò in patria ed iniziò con Diacinto Cestoni le ricerche sull’acaro della scabbia che si conclusero con la famosa lettera, indirizzata da Livorno a Redi in data 20 giugno 1687 (c. 3r.). Il manoscritto originale venne rivisto, adattato e migliorato dall’Archiatra granducale e dette poi luogo alla pubblicazione del 1687, con il solo nome di Bonomo.

2. Giovan Cosimo Bonomo
Osservazioni intorno a’ pellicelli del corpo umano fatte dal dottor Gio. Cosimo Bonomo e da lui con altre osservazioni scritte in una lettera all’illustriss. sig. Francesco Redi
 In Firenze, per Piero Matini, all’Insegna del Lion d’Oro, 1687
 16 p., [1] c. di tav., ill.; 4°
 Biblioteca Città di Arezzo, I°75

Questa pubblicazione ha costituito una tappa fondamentale nella storia della medicina moderna. Sull’argomento dell’eziologia della scabbia e delle terapie più appropriate per la sua cura Bonomo intraprese, con la cauta copertura di Redi, una violenta polemica con l’archiatra pontificio Giovanni Maria Lancisi, nel corso della quale erano emerse con chiarezza le fortissime resistenze che la medicina tradizionale opponeva all’idea del contagio animato. Il medico livornese rimase costantemente a stretto contatto epistolare con Redi, visto che Bonomo fu nominato medico personale di Anna Maria Luisa de’ Medici, figlia del granduca Cosimo III.

3. Giovanni Caldesi
Osservazioni anatomiche di Giovanni Caldesi aretino intorno alle tartarughe marittime, d’acqua dolce e terrestri. Scritte in una lettera all’illustriss. sig. Francesco Redi
 In Firenze, per Piero Matini, all’Insegna del Leon d’Oro, 1687
 [4], 91, [1] p., 9 c. di tav. calcogr.; ill.; 4°
 Biblioteca Città di Arezzo, XVIII 212

L’aretino Caldesi (1650-1732 ca.) fu medico, chirurgo e naturalista che, grazie alla raccomandazione del Redi, entrò alla Corte medicea nel 1682, in qualità di “*aiutante di camera*” del principe Gian Gastone. Giovanni Caldesi sviluppò ulteriormente gli studi che Redi aveva già avviato sulle tartarughe, osservando come questi rettili riuscissero a sopravvivere anche dopo l’asportazione del cervello. Frutto di questa proficua collaborazione furono le *Osservazioni anatomiche intorno alle tartarughe*, che Caldesi pubblicò nel 1687 dedicandole all’amico e maestro, che gli mise sempre a disposizione consigli preziosi e materiale per le ricerche.



4. Pietro Paolo Sangallo
Esperienze intorno alla generazione delle zanzare fatte da Pietro Paolo da Sangallo fiorentino e da lui scritte in una lettera all’illustrissimo Francesco Redi
 In Firenze, per Vincenzo Vangelisti stampatore arcivescovale, 1679
 22 p., 1 c. di tav.; 4°
 Biblioteca Città di Arezzo, ANT MISC IV 3

Pietro Paolo da Sangallo, allievo del Redi, si dedicò allo studio delle zanzare che lo porteranno a questa pubblicazione in forma di lettera, dedicata all’Archiatra granducale. L’opera si concludeva con una rassegna dei metodi adottati per tenere lontane queste moleste creature “*contro le quali un bel riparo mi sembra* – conclude Sangallo con un pizzico di ironia – *quello solo, ed unico, che fu ritrovato unicamente da’ pescatori dell’Egitto, cioè a dire un buono zanzariere*”.

5. Kircher, Athanasius

Athanasii Kircheri e Soc. Jesu China monumentis qua sacris qua profanis, nec non variis naturae & artis spectaculis, aliarumque rerum memorabilium argumentis illustrata

Amstelodami, apud Joannem Janssonium a Waesberge & Elizeum Weyerstraet, 1667

[16], 237, [11] p., [26] c. di tav., ill. calcogr., in folio

Biblioteca Città di Arezzo, P 50

Il gesuita, filosofo e storico tedesco (1602-1680) venne spesso considerato, all'epoca, come la personificazione di tutto il sapere. Trascorse a Roma gran parte della sua vita, pubblicando più di trenta libri che spaziavano dall'ottica alla musica, dall'egittologia al magnetismo, dalle lingue universali alla storia della Terra, dalla liturgia sacra alla geografia e civiltà cinese, diventando uno dei primi grandi microscopisti della storia. Redi entrò ripetutamente in polemica con Kircher. Nelle *Esperienze intorno alla generazione degl'insetti* confutò la correttezza degli esperimenti con i quali il gesuita tedesco aveva preteso di dimostrare la generazione spontanea di mosche, api, scorpioni e rane. Kircher non replicò mai pubblicamente, temendo l'influenza del potente medico, lamentandosi solamente del trattamento ricevuto.

6. Lorenzo Bellini

Exercitatio anatomica Laurentii Bellini florentini. De structura et usum renum.

Ad serenissimum Cosmum tertium Etruriae principem

Florentiae, ex typographia sub signo Stellae, 1662

28 p., [3] c. di tav. ripieg.: ill. calcogr., 4°

Biblioteca Città di Arezzo, II° 88

Fiorentino di nascita, Bellini (1643-1703), pubblicò la sua prima opera scientifica a 19 anni: la *Exercitatio anatomica*, nella quale proponeva una spiegazione sulla diuresi, collocandola all'interno di una interpretazione in chiave fibrosa della struttura del rene. I rapporti con Redi non furono sempre idilliaci visto che Bellini si lasciò andare ad un clamoroso sfogo contro la tirannia che, a suo avviso, Redi esercitava sulla vita culturale toscana. Il medico aretino, invece, fece sempre quanto era in suo potere per favorire il giovane, definendolo “dotto e di grandissima aspettazione”.

7. Giuseppe Zambecari

Esperienze del dottor Giuseppe Zambecari intorno a diverse viscere tagliate a diversi animali viventi e da lui descritte e dedicate all'illustrissimo signore Francesco Redi

In Firenze, per Francesco Onofri, 1680

30, [2] p., 4°

Biblioteca Città di Arezzo, XV 272

Il pisano Zambecari (1655-1728) fu un anatomista italiano, proveniente dall'Università di Pisa. Dopo la laurea iniziò a praticare la professione medica all'Ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze, dove conobbe e divenne amico di Francesco Redi. Dieci anni più tardi lo scienziato aretino si adoperò per fare ottenere a Zambecari una ‘lettura ordinaria’, ‘con l'augumento de' quaranta scudi annui’ che il granduca Cosimo III concesse.

VIII

La discendenza Redi

“Il segaligno e freddoloso Redi”, come lui stesso si definiva nel *Bacco*, fu un uomo di carattere difficile e introverso che visse praticamente solo tutta la vita, senza affetti significativi.

Anche i legami familiari, soprattutto con il padre e il fratello Diego, furono complessi e scarsamente significativi; solo nei confronti della madre, delle sorelle e dei nipoti - in particolare del *‘prediletto’* Gregorio (1675-1748) - lo scienziato aretino si lasciò andare a qualche sporadico slancio d’amore.

Fu proprio il nipote Gregorio, intellettuale e autore di numerosi testi, ad ereditare l’ingente biblioteca dello zio e a far apporre nel 1697 l’epigrafe sotto il busto sepolcrale dello scienziato, monumento che oggi si trova nel Duomo di Arezzo.



1. Gregorio Redi

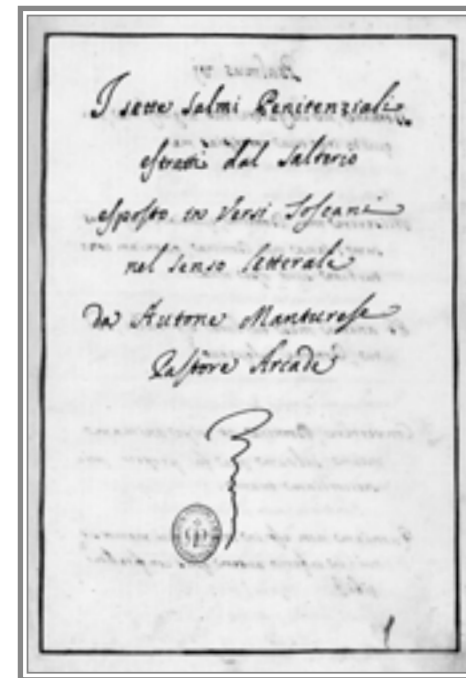
Iscrizioni antiche di Arezzo

Sec. XVIII, manoscritto cartaceo

30 cc.; 210x280 mm.

Biblioteca Città di Arezzo, Ms. 15

Gregorio ebbe contatti con numerosi intellettuali del tempo che chiedevano testi o informazioni che potevano essere contenute nella libreria rediana. Uno degli eruditi di spicco con cui sicuramente ebbe contatti più frequenti fu Anton Francesco Gori, studioso di iscrizioni antiche con cui strinse un'intensa amicizia. Gli studi dell'antichista ispirò Redi ad inviargli una missiva contenente le iscrizioni *'che ho potuto raccapezzare o esistenti in Arezzo, o ad Arezzo appartenenti'* e alla redazione di questo manoscritto. Le indicazioni che Redi fornì permisero al fiorentino di pubblicare il secondo tomo delle *Inscriptionum antiquarum graecorum et romanorum in Etruriae urbes extantes*, edito a Firenze per il Manni nel 1734.



2. Gregorio Redi

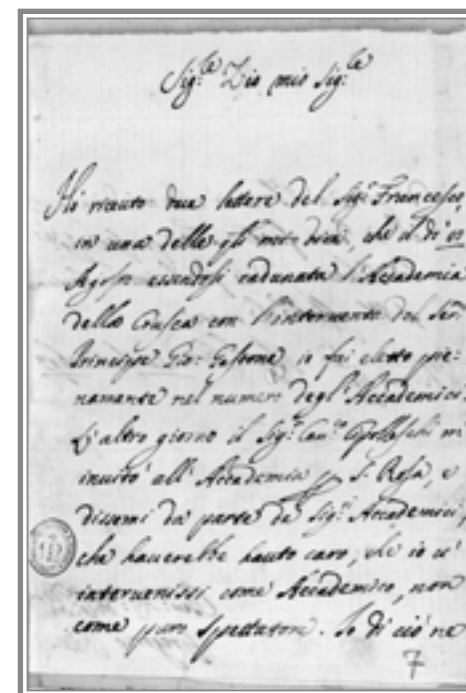
I sette salmi penitenziali esposti in versi toscani da Autone Manturese pastore arcade

Sec. XVIII, manoscritto cartaceo

24 cc.; 155x210 mm

Biblioteca Città di Arezzo, Ms. 137

Gregorio Redi entrò a far parte dell'Accademia Forzata Arcade con lo pseudonimo Autone Manturese, nella quale svolse le funzioni di segretario dal 1702 al 1719 e custode dal 1702 al 1748, anno della sua morte. Fece parte anche di rilevanti accademie italiane come quella della Crusca, degli Innominati, e degli Apatisti. Nel 1686 fu nominato Bali dell'ordine di Santo Stefano.



3. Gregorio Redi

Lettere

Sec. XVIII, manoscritto cartaceo

60 cc.; 220x300 mm.

Biblioteca Città di Arezzo, Ms. 286

Nel corso degli anni il nipote di Redi poté godere di numerose facilitazioni grazie all'intercessione dell'archiatra. Gregorio, naturalmente, nutriva una grande stima e fiducia nei confronti dello zio, che si era occupato della sua educazione fin da piccolo. Nella lettera esposta Gregorio scrive allo zio Francesco il 22 agosto 1693, a proposito del suo ingresso nell'Accademia della Crusca di Firenze, avvenuto grazie all'intercessione del Redi presso il principe Gastone *'io di ciò ne do parte a Vostra Signoria, acciò ella mi dica quello ch'io devo fare'* (c. 7v.), che rivela non solo il grande attaccamento di lui nei confronti dello zio, ma anche il timore di un giovane uomo posto di fronte ad un ambiente culturale di élite.

4. Gregorio Redi

I salmi di David esposti in versi toscani nel senso letterale dal Balì Gregorio Redi

Firenze, nella stamperia di Bernardo Paperini, 1734

2 vol., 8°

Biblioteca Città di Arezzo, U 448

Il nipote prediletto di Francesco fu autore di numerosi testi pubblicati da vari tipografi fiorentini e l'ultima fu proprio la traduzione dei *Salmi di David*, presso l'editore Paperini di Firenze. Per quest'edizione autore e tipografo si accordarono con uno specifico contratto, siglato il 15 aprile 1733, nel quale si concorda – tra i vari punti - che l'opera dovrà essere “stampata in Carattere Antico Comune, simile alla mostra fatta in ottavo, ed in Carta Mezzana buona e che se ne debbano stampare a mezzo copie 500 e di più altre copie 25 in carta più grande a libera disposizione di detto Signor Balì”.



5. Girolamo Aliotti

Hieronymi Aliotti arretini ordinis Sanctii Benedicti abbatis monasterii SS. Florae & Lucillae Epistolae et opuscula Gabrielis Mariae Scarmalii ejusdem ordinis notis, & observationibus illustrata: omnia nunc primum prodeunt ex duobus codicibus manu scriptis ejusdem monasterii. Tomus primus

Arretii, Typis Michaelis Bellotti, 1769

2 vol., 1 ritr.; 8°

Biblioteca Città di Arezzo, XVIII 66,1

Francesco Saverio Redi (1751-1820), ultimo esponente diretto di Francesco Redi, fu autore di alcuni testi pubblicati ad Arezzo come *I ratti estatici canto in sesta rima dedicato all'illustrissimo Niccolò Maracci vescovo di Arezzo*, pubblicato con i tipi di Michele Bellotti nel 1779 e contribuì anche all'arricchimento della biblioteca familiare acquisendo per i suoi studi vari

testi come quest'edizione del 1769, in cui nel frontespizio, in rosso e nero con stemma calcografico del dedicatario, si trova la sua nota manoscritta “Ad uso dell’Es-Gesuita Francesco Saverio Redi Areentino, poi per anni 19 stato Primicero della chiesa sua Cattedrale, che comperò quest’opera elegantissima per paoli 7 il tomo, compresine 2 l’uno di legatura”.

6. Diego Redi

Il Sacro cuore di Gesù onorato e benefico nella città di Arezzo,

poema con la dedica in isciolti al march. Giov. Brozzi

Sec. XVIII, manoscritto cartaceo

48 cc.; 245x190 mm.

Biblioteca Città di Arezzo, Ms. 262

Diego Maria Redi (m. 1780), figlio del Balì Gregorio, fu gesuita e predicatore. Oltre ad essere autore di questo testo manoscritto pubblicò con i tipi del tipografo Michele Bellotti ad Arezzo l’*Orazione sacra ... detta nella Cattedrale d’Arezzo in occasione del solenne Triduo* ad onore del beato Gregorio X e celebrata da monsignore Carlo Filippo Incontri vescovo aretino nel 1750 e anche il *Ristretto della vita e virtù della serva di Dio Suor Maria Francesca Pasqui del terz’ordine di Sant’Agostino* nel 1776.



7. Stampa con l'effigie di Santa Teresa

Margherita Redi

1770, stampa calcogr. a bulino; 168 x 110 mm.

Biblioteca Città di Arezzo, XVII 103, CCXLIII

Teresa Margherita del Cuore di Gesù, al secolo Anna Maria di Ignazio Redi (1747-1770) fu proclamata santa da Pio XI nel 1934. Frequentò come educanda il monastero di Santa Apollonia di Firenze e vestì l'abito delle Carmelitane scalze l'11 marzo 1765, prendendo il nome di suor Teresa Margherita del Cuore di Gesù. A soli 23 anni la donna morì per un attacco di peritonite, ben presto sfociata in cancrena, che non le darà scampo. Dopo poche ore dal decesso il corpo già in procinto di decomporre subì una repentina trasformazione: riacquistò il proprio colore naturale, rimase flessibile ed era odoroso. Le monache affidarono ad Anna Piattoli Bacherini (1720-1788), apprezzata pittrice, il compito di dipingere

il ritratto di Teresa. Il padre della santa, Ignazio Redi, lo trovò “prodigioso” e così lo fece riprodurre in migliaia di esemplari. L'album è una collazione di 386 stampe disegni, bandi composto tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo, dove si conservano tre diverse versioni del ritratto della Santa.

IX

Dopo di lui: opere postume

L'operato del Redi non finì certamente con la sua dipartita. I suoi testi continuarono ad essere oggetto d'ispirazione e di studio metodologico per molti autori, ma anche per gli editori che, nei secoli successivi al XVII, si impegnarono nel pubblicare l'opera completa dell'aretino o alcuni testi particolarmente significativi, come i *Consulti medici* o le novelle giocose.

La prima edizione collettiva delle opere del Redi fu quella del veneziano Hertz che, tra il 1712 e il 1730, pubblicò l'intera opera rediana in sette volumi, corredati da molte illustrazioni calcografiche. L'impresa editoriale più esaustiva delle opere e dell'ingente epistolario rimane, però, quella della Società tipografica de' Classici italiani, composta da 9 volumi e pubblicata a Milano tra il 1809 e il 1811.

Tra i vari studiosi che approfondirono la vita e le opere del Redi, spicca l'aretino Ugo Viviani, cultore di discipline umanistiche. Per molti anni egli si dedicò alla ricerca e alla pubblicazione di numerosi contributi sulla storia di Arezzo e sui suoi grandi ingegni: non solo Redi, ma anche Andrea Cesalpino e Francesco Folli. Viviani portò avanti questa attività con passione, operando spesso anche in veste di editore delle proprie ricerche.



1. Francesco Redi

Opere di Francesco Redi ... dedicate all'illustrissimo e reverendissimo monsignore Girolamo Mattei ...

Venezia: per Gio. Gabbriello Ertz, 1712-1730

7 vol.; 8°.

Biblioteca Città di Arezzo, XVIII 328, 1-2

Prima raccolta delle opere del Redi, completata anche dalle *Lettere familiari* e dai *Consulti medici*. Grazie al curatore Vallisneri, viene data alle stampe per la prima volta al margine della lettera a Diacinto Cestoni del 1680, la ricetta segreta della cioccolata al gelsomino, che il medico preparava per il granduca di Toscana, considerato come un segreto di Stato. Cosimo III chiese al Redi di preparare per lui una nuova preparazione della bevanda, introducendo nuovi ingredienti come il gelsomino e con una speciale lavorazione che doveva rimanere chiusa dentro le stanze della Corte medicea. La ricetta rimase segreta fino a quando Diacinto Cestoni, a cui il Redi aveva rivelato la ricetta a voce, decise di rivelare la preparazione a Antonio Vallisneri, curatore di quest'edizione veneziana, che l'aggiunse in una nota di commento alla lettera del 2 novembre 1680.

2. Andrea Pasta

Voci, maniere di dire e osservazioni di toscani scrittori

e per la maggior parte del Redi raccolte e corredate di note da Andrea Pasta ...

In Brescia: dalle stampe di Giammaria Rizzardi, 1769

2 vol.; 8°

Biblioteca Città di Arezzo, BF NN 472, 1

Il medico e erudito Pasta, sia nei suoi scritti che nella pratica, si esprime sempre molto favorevolmente nei confronti dei rimedi semplici, di matrice rediana e cocchiana. Fu un attivo protagonista della vita culturale di Bergamo e la raccolta qui esposta rappresenta il rinnovamento della cultura veneta del secondo Settecento. Il testo confluisce poi in appendice al *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (Verona 1804-06).

3. Francesco Redi

Opere di Francesco Redi gentiluomo aretino e accademico della Crusca. Volume primo

Milano, Società tipografica de' classici italiani, 1809-11

9 vol., ill., 8°

Biblioteca Città di Arezzo, XXVII 44,1

Opera composta da nove volumi per oltre 4.000 pagine complessive. Con ritratto dell'autore all'antiporta del primo volume e 6 belle tavole incise in rame e più volte ripiegate, incise da Giuseppe Benaglia. L'opera, assai ricercata, è la più ricca ed illustrata anche se presenta alcune imprecisioni. Precede il frontespizio un ritratto calcografico del Redi.

4. Francesco Redi

Consulti medici di Francesco Redi scelti e commentati da Lorenzo Martini

Capolago presso Mendrisio, Tipografia Elvetica, 1831

259 p.; 8°.

Biblioteca Città di Arezzo, BF NN 481

Edizione particolarmente pregevole perché il curatore tolse i brani frammentati delle precedenti edizioni e ritenuti superflui per l'economia dell'opera. Martini la dedicò al dottore Roberto Walsh. La Tipografia Elvetica, nome completo Tipografia e Libreria Elvetica, di Capolago, attualmente quartiere della città di Mendrisio, è stata una casa editrice svizzera del XIX secolo. Attiva nel Canton Ticino dal 1830 al 1853, era famosa per essere la tipografia clandestina dei patrioti del Risorgimento. I *Consulti* rappresentano il frutto più significativo dell'attività professionale del Redi, che non solo applicava ai Granduchi e alla corte ma che inviava anche a amici, parenti o colleghi.

5. Francesco Redi

Il gobbo da Peretola novella di Francesco Redi tratta dalle sue lettere

Bologna, Tipografia delle Scienze, piazza S. Martino, 1859

4 p.; 25 cm.

Biblioteca Città di Arezzo, BF OPUS 917

Il racconto, appartenente da secoli alla tradizione orale fiorentina, narra la storia di un gobbo di questa località che, invidioso della buona sorte toccata ad un altro gobbo guarito dalle streghe di Benevento, s'era recato senza indugio laggiù, ma, avendo trattato male le streghe, era stato punito con l'aggiunta d'una seconda gobba. Il celebre apologo viene riportato per evidenziare una pregevole morale, ossia che l'invidia viene sempre ripagata con cattiva moneta. La novella verrà recuperata da Italo Calvino che la inserirà nella raccolta di favole regionali italiane nel 1956.

6. Guglielmo Volpi

Le falsificazioni di Francesco Redi nel Vocabolario della Crusca

Firenze, Tipografia Galileiana, via San Zenobi 64, 1917

106 p.; 24 cm.

Biblioteca Città di Arezzo, BF NN 572

Al Volpi si deve la scoperta dei falsi dell'accademico Redi che, per confermare l'uso di certi vocaboli nei propri lavori di compilazione del *Vocabolario*, arrivò ad inventare autori e testi del Trecento e del Quattrocento, di cui affermava di possedere i relativi manoscritti nella sua biblioteca personale, come nel caso di Sandro da Pippozzo, autore inventato completamente da Redi nel *Trattato sugli occhiali*, a cui attribuisce l'invenzione degli occhiali da naso. Le ragioni sono da ricercare nella volontà dell'aretino di "dotare" un lemma dell'uso, che il Redi riteneva degno di entrare nel *Vocabolario della Crusca*, tratto da una fonte antica a sufficienza perché ciò fosse ammesso dagli Accademici.

7. Ugo Viviani

Vita, opere, iconografia, bibliografia, vocabolario inedito delle voci aretine

e libro inedito de' Ricordi di Francesco Redi aretino

Arezzo, U. Viviani Ed., 1924-1931 (Stab. Tip. Beucci)

3 vol., ill., 24 cm.

Biblioteca Città di Arezzo, LAND 283

Viviani (1871-1944), medico e storico aretino, fu fondatore del periodico mensile di cultura medica *"Il Cesalpino"* e collaboratore delle più diffuse riviste mediche nazionali. Profondo conoscitore della storia aretina pubblicò ininterrottamente per quasi trent'anni e dedicò gran parte della sua produzione alla valorizzazione di figure illustri, tra cui spicca Francesco Redi. L'opera del 1924 è una biografia esaustiva che copre la vita, le opere scientifiche e letterarie corredata da bibliografia, iconografia e scritti inediti del medico e poeta aretino.

Bibliografia essenziale

A. Bartolini – P. Fazzi

Villa degli Orti Redi: un giardino aretino da riscoprire

Milano: Prometheus, 2016

W. Bernardi – L. Guerrini

Francesco Redi: un protagonista della scienza moderna: documenti, esperimenti, immagini

Firenze: Olschki, 1999

L. Berti - G. Bianchini

Arezzo nel Seicento: una città nella Toscana dei Medici: atti del ciclo di conferenze Arezzo, febbraio - dicembre 2009

Arezzo: Società storica aretina, 2012

G. Bianchini

Francesco Redi e Federigo Nomi: (con 40 lettere inedite del Nomi)

Firenze: Olschki, 1990

G. Bianchini

Gio. Batta Capalli (1623-1695) e le lettere a Francesco Redi e Antonio Magliabechi

in “*Studi Seicenteschi*”, vol. LII (2011), pp. 349-381

G. Bianchini

La nostra “comune patria”: Redi ed i suoi corrispondenti aretini

Firenze: Olschki, 1999

Biblioteca Città di Arezzo

La biblioteca di Francesco Redi ad Arezzo: mostra 18-29 marzo 1997

Arezzo, 1997.

E. Boffa

La Biblioteca della Fraternita dei Laici di Arezzo: libri, storia e protagonisti

in *Il patrimonio della Fraternita dei Laici: libri manoscritti e documenti tra biblioteca e archivio*, a cura di A. Moriani.

Firenze 2014, pp. 11-55

G. Bucchi

Per un'edizione critica del “Bacco in Toscana” di Francesco Redi

Firenze: Le Lettere, 2003

G. Bucchi – L. Mangani

Francesco Redi

in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 86, pp. 708-712

A. Calcagni Abrami – L. Chimirri - L. Nencetti – P. Scapecchi

Cioccolata squisita gentilezza: mostra bibliografica

Firenze: Vallecchi, 2005

F. Casi

Scienziati aretini dal '400 al '700: strumenti

Arezzo, Centro Affari e Promozioni, 1993

I. Fosi – R. Sabbatini – G. Firpo

Arezzo in età moderna

Roma: Giorgio Bretschneider, 2018

L. Magionami

Inventario dei manoscritti appartenuti alla Biblioteca della Fraternita dei Laici tra le segnature 446-495 della

Biblioteca Città di Arezzo

in *Il patrimonio della Fraternita dei Laici: libri manoscritti e documenti tra biblioteca e archivio*, a cura di A. Moriani

Firenze 2014, pp. 67-95

L. Mangani – G. Martini

La Biblioteca di Francesco Redi e della sua famiglia: catalogo

Arezzo: L.P. Grafiche, 2006

L. Mangani – G. Martini

Francesco Redi Aretino: atti del Convegno di studi, Arezzo, 12-13 febbraio 1998

Arezzo: Accademia Petrarca di lettere arti e scienze, 1999

A. F. Massetani

Dizionario Bibliografico degli Aretini Ricordevoli nelle Lettere, Scienze, Arti, Armi e Religione

Dattiloscritto presso Biblioteca Città di Arezzo

M. C. Milighetti

Da Antonio Nardi (1589-1649 ca.) a Francesco Redi (1626-1697): l'eredità culturale di un galileiano

in “*Annali Aretini*”, n.12 (2004), pp. 221-238

M. C. Milighetti

Libri e manoscritti appartenuti ad Antonio Nardi nella ‘privata libreria’ di Francesco Redi ad Arezzo

in “*Studi seicenteschi*”, vol. XLVII (2006), pp. 247-266

A. Nocentini

Il vocabolario aretino di Francesco Redi: con un profilo del dialetto aretino

Firenze: Elite, 1990

M. P. Paoli

«*Come se mi fosse sorella*». Maria Selvaggia Borghini nella Repubblica delle lettere

in *Per lettera: la scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia: secoli 15.-17.*, di G. Zarri.

Roma, Viella, 1999, pp. 491-533

D. Prandi

Bibliografia delle opere di Francesco Redi

Arezzo: F&C, 2015

P. Scapecchi

Biblioteche, libri e ‘librerie’

in *Storia di Arezzo: stato degli studi e prospettive*, a cura di L. Berti e P. Licciardello

Firenze, Edifir, 2010, pp. 707-727

U. Viviani

Vita, opere, iconografia, bibliografia, vocabolario inedito delle voci aretine e libro inedito de’ Ricordi di Francesco Redi aretino.

Arezzo: U. Viviani Ed., 1924-1931

Progetto di	Mostra a cura di	<i>Movimentazione opere d'arte</i>
COMUNE DI AREZZO		Arternativa Srl
<i>Sindaco e Assessore alla cultura</i>	Elisa Boffa	
Alessandro Ghinelli	Coordinamento scientifico	<i>Assistenza e manutenzione impianti elettrici</i>
	Laura Guadagni	Kineo Srl
	Erica Rampini	<i>Assistenza e manutenzione impianti d'allarme</i>
FONDAZIONE GUIDO D'AREZZO	Comitato scientifico	P.M. Allarmi
<i>Presidente</i>	<i>Presidente</i>	<i>Videosorveglianza</i>
Alessandro Ghinelli	Alessandro Ghinelli	Il Globo Vigilanza
<i>Vicepresidente</i>	<i>Con</i>	<i>Assistenza e manutenzione impianti di condizionamento</i>
Mario Cassi	Alessandro Artini	Kineo Srl
<i>Consiglieri</i>	Giovanni Bianchini	
Mario Bruni	Cinzia Cardinali	<i>Servizio pulizia sale</i>
Tini Maninger Ferragamo	Emanuele Ertola	Cooperativa Italiana Servizi
Pierluigi Rossi	Giulio Firpo	Coop. Futura
Carlo Sisi	Leonardo Magionami	
<i>Coordinamento organizzativo</i>	Maria Chiara Milighetti	<i>Conditions report</i>
Erica Rampini	Pierluigi Rossi	Cristina Merelli
<i>Coordinamento tecnico</i>	Piero Scapecchi	
Sabatino Marchi	Produzione	<i>Guardiania</i>
<i>Staff</i>	<i>Segreteria registrar</i>	Associazione Terra di Arezzo
Alessandra Bisaccioni	Erica Rampini	<i>Didattica in mostra</i>
Valeria Gudini	<i>Progetto di allestimento</i>	La Casa sull'Albero
Alessia Lazzaro	Luigi Cupellini	Prestatori
Cristina Luciola	<i>Allestimenti</i>	<i>Si ringraziano per la generosa disponibilità al prestito delle opere:</i>
Laura Serafini	Acme 04	
BIBLIOTECA CITTÀ DI AREZZO	<i>Produzioni multimediali</i>	Arezzo, Ministero della Cultura
<i>Presidente</i>	Lorenzo Prodezza	e Archivio di Stato
Alessandro Artini	<i>Progetto grafico mostra e comunicazione</i>	Biblioteca Città di Arezzo
<i>Consiglieri</i>	Aerre Group	Comune di Arezzo
Silvia Neri	<i>Testi esplicativi in mostra</i>	Arezzo, Fraternita dei Laici
Bruno Belli	Elisa Boffa	Restauri conservativi e manutenzioni
<i>Direttore</i>	<i>Traduzione testi esplicativi in mostra</i>	Pignatti Morano Gianlorenzo
Alfonso Pisacane	Lucio Bianchi	(Calenzano, Firenze)
Laura Guadagni	<i>Ufficio Stampa</i>	Ringraziamenti
<i>Staff</i>	Chiarello Puliti & Partners	Claudia Borgia
Cinzia Bastieri	<i>Fotografo</i>	Rosa Anna Bova
Laura Campolucci	Alessandro Schinco	Giulia Fontani
Enrico Carboni	<i>Assicurazioni</i>	Irene Mauro
Daniela Datteri	Dual Italia spa	Angela Modarelli
Rita Maraghini	Insurance Advisor	Antonella Moriani
Paola Sestini		
Immacolata Sorrentino		

